

in occasione della
GIORNATA
per l'ATTUAZIONE
dell'ENTE
REGIONE

si svolgerà alla
'Sala dei Quaranta,'
(Piazza Calderini 2')

Il Convegno
dei socialisti
eletti dal
popolo
dell'Emilia
Romagna

Concluderà
il compagno on.
FERDINANDO
TARGETTI

A. LXV • N. 20 • 17 Maggio 1957 • L. 32

LA LOTTA

Per una energica politica
di iniziativa socialista

La risoluzione del Comitato Centrale del P. S. I.

A conclusione della riunione del Comitato Centrale del P.S.I. svoltasi la settimana scorsa è stato votato il seguente documento:

Il C.C. approva la relazione della Direzione del Partito. Esso riconferma e ribadisce, nella sua integrità, l'impegno del Congresso di Venezia per una politica socialista autonoma che, nella fedeltà ai principi socialisti e al metodo democratico, vigorosamente riafferma i definiti nella risoluzione del XXXII Congresso...

le condizioni di sviluppo della lotta di classe sul carattere delle lotte per il potere, sulle forme e i modi di attuazione del socialismo, nella democrazia e nella libertà. Anche il dialogo con i cattolici, dato permanente della politica del Partito, trova nella riaffermata autonomia un elemento di sviluppo. Non contrasta al dialogo con i cattolici, ad esso dà concreto contenuto, la denuncia delle tendenze conservatrici ed integraliste della D.C.

Il C. C. impegna il Partito nelle principali rivendicazioni economiche-sociali e politiche già indicate nelle loro linee generali dalla dichiara-

ad affrontare i problemi del Mezzogiorno, dove emergono nuove e più gravi contraddizioni. Nel quadro della politica meridionalista ha una utile funzione il Comitato per la rinascita del Mezzogiorno, organizzato in forme nuove, come centro di incontro, di dibattiti e di iniziative rivolte a tutte le forze politiche e sociali.

Il C. C. sottolinea l'allarme dei cittadini e dei lavoratori per la situazione internazionale e gli aggravati rischi di conflitto.

La politica dei blocchi militari, la corsa al riarmo atomico, la adozione delle armi nucleari, il moltiplicarsi di nuove basi per i missili anche in Italia, espongono il Paese, l'Europa, il mondo ai più gravi rischi. Di fronte a tali rischi i socialisti si battono per l'unificazione tedesca, per la fascia neutrale in Europa, per la neutralizzazione del Medio Oriente, per la abolizione delle basi militari, per la cessazione immediata degli esperimenti termoneucleari. Il loro obiettivo è il superamento dei blocchi e la collaborazione di tutti i Paesi; la loro solidarietà va ai popoli in lotta per la propria indipendenza nazionale.

l'inizio del secondo quadriennio in condizioni di trarre dal mercato comune europeo il massimo dei vantaggi economici e sociali, ciò che nello stato attuale di impreparazione tecnica è assolutamente da escludere. Esso reclama la elezione democratica e senza discriminazioni sindacali e politiche della rappresentanza italiana negli organismi della comunità.

In riferimento alla crisi ministeriale in corso il C. C. conferma che il Partito respinge come contrari agli interessi del Paese e dei lavoratori tanto il tentativo di riesumazione del quadripartito,

quanto quello di una soluzione interlocutoria e di comodo che eluda i problemi e le scelte di fondo di fronte alle quali tutti sono posti, in primo luogo la D.C.

Fuori di una soluzione della crisi che impegni concretamente il nuovo Governo sui fondamentali e più urgenti problemi del Paese, il posto dei socialisti e delle forze democratiche è all'opposizione per preparare fin d'ora la grande battaglia elettorale politica che il P.S.I. intende condurre contro il monopolio democristiano del potere e contro ogni avventura in-

(continua in 2.a pag.)

A pagg 4-5
Il PSI
per l'Ente
Regione
di R. VIGHI

zione programmatica approvata dal Congresso di Venezia: riforma agraria, irrobustimento della iniziativa economica dello Stato, potenziamento delle aziende statali e miste, nazionalizzazione delle principali fonti di energia, in primo luogo quelle elettriche e nucleari, attuazione integrale della Costituzione, tutela del cittadino nei confronti del potere statale e del lavoratore nel confronto del potere padronale, realizzazione delle Regioni e della autonomia degli Enti locali, garanzia di libertà della cultura, adeguamento della scuola pubblica alla sua funzione laica e moderna e alla urgenza di formare i quadri scientifici e tecnici necessari al Paese per affrontare le trasformazioni in atto nei nuovi processi di produzione.

Il C. C. richiama il Partito all'impegno di dare il massimo vigore all'azione rivolta

In considerazione del fatto che il Movimento dei partigiani della pace è inadeguato alle attuali esigenze della politica di superamento dei blocchi, il C. C. dichiara che il Partito non è più in esso impegnato. Sul problema dell'integrazione economica europea il C. C. si pronuncia in favore dell'Euratom e riserva il suo giudizio sulla ratifica del mercato comune europeo a un riesame del trattato da parte dei Governi competenti per un migliore adeguamento delle strutture che esso prevede e per più serie garanzie politiche ed economiche anche in rapporto alle condizioni speciali del nostro Paese, specie per le sue aree sottosviluppate. Il C. C. ritiene indispensabile un piano quadriennale che investa i diversi settori nazionali della produzione e del credito e ponga il Paese al-

DAL C. D. DELLA NOSTRA FEDERAZIONE

Esaminati i lavori del C.C. e ribadita la linea del XXXII Congresso

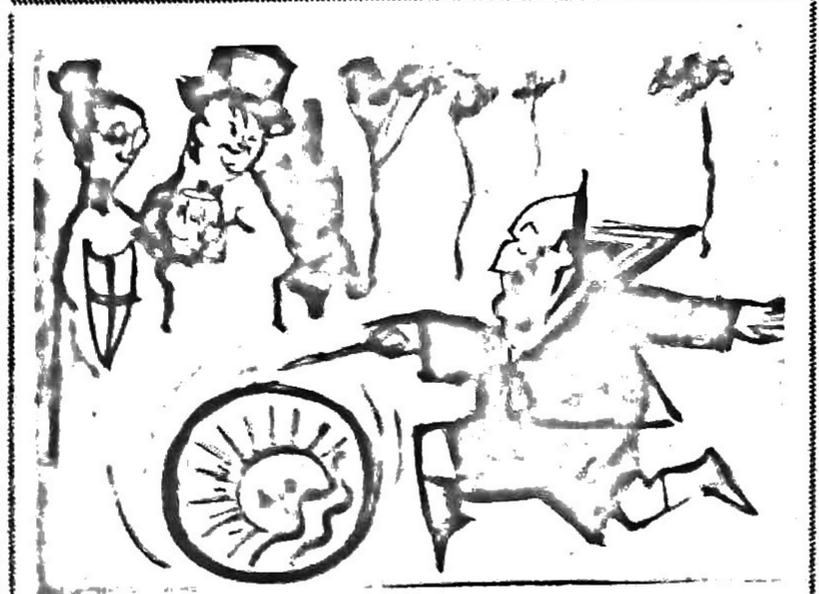
La relazione del Segretario e gli interventi - Cooptati nel «Direttivo» gli esponenti locali dell'USI confluito nel PSI - Sette ore di intenso e profondo dibattito sull'ultima sessione tenuta dal Comitato Centrale

Due sono i punti all'ord.g. del Comitato Direttivo della nostra Federazione di mercoledì scorso: confluenza dell'USI nel PSI ed i lavori del Comitato Centrale. A proposito del primo punto, il compagno Armadori, Segretario della nostra Federazione, ricorda come ormai anche il nostro C.D. uniformandosi alle decisioni prese in campo nazionale deve decidere a proposito della confluenza dell'USI nel PSI e dell'inserimento dei nuovi compagni nelle varie istanze del nostro Partito. In proposito l'assemblea dei socialisti indipendenti ha designato nelle persone di LERCO ANDALÒ, SILVANO ERCOLESSI e DALL'OLIO coloro che dovranno far parte del nostro «direttivo». Dopo brevi interventi di Enea Blavati, Elio Zani, Bruno Bolelli e Gianguido Borghese su alcuni particolari della confluenza dell'USI, viene approvata, con una sola astensione, l'entrata

ver accennato alla calorosa accoglienza tributata dai socialisti agli esponenti, diversamente da quel che da varie ed interessate parti si è voluto far credere, l'USI non è un movimento di ex comunisti ma un movimento socialista che, confluenndo nel PSI, non intende affatto parteggiare per questa o quella corrente ma solo lavorare per attuare i deliberati usciti dal Congresso di Venezia. In proposito, concludendo il suo dire, il compagno Andalò ha affermato un punto fermo della politica che intendono perseguire coloro che gli appartengono all'USI: «Unità socialista sì; unità socialdemocratica no».

Per il secondo punto all'ord.g. è ancora il compagno Armadori a prendere la parola per la relazione. E' lui inizia ricordando come l'ultimo Comitato Centrale (di cui pubblichiamo a parte il documento: n.d.r.), a tre mesi di distanza, si sia trovato a dover esaminare le ripercussioni del Congresso di Venezia, particolarmente sul problema dell'unificazione socialista.

Dopo questi fatti si è dovuto constatare come le relazioni tra i due partiti siano giunte al loro punto massimo di tensione, al che ha fatto seguito una presa di posizione cominciata dalla stampa clericale, della destra economica con in comune la affermazione che l'unificazione socialista è fallita e sepolta. Tutto ciò dimostra quali interessi fossero mobilitati contro quella politica che in prospettiva si proponeva di imporre al Paese una decisiva svolta a favore della classe lavoratrice.



Fanfani e Malagodi: Ma che caro ragazzo!... (Disegno di Dino Boschi)

Il C. C. respinge le accuse che l'autonomia proclamata al Congresso di Venezia sia una fazione o uno scivolamento su posizioni di rottura tra i lavoratori. Come ritiene superati per rapporti con il Partito comunista i vincoli organici esistenti in qualsiasi posizione di rottura nei sindacati, nelle organizzazioni di massa, negli enti locali o di rifiuto di collaborazione in quei problemi nei quali si riveli convergenza di giudizio politica, nella riaffermata convinzione che la lotta per la democrazia in Italia richiede l'appoggio e lo sforzo di tutti i lavoratori italiani, il fondamento della politica del Partito rimane pertanto l'azione unitaria di massa. Non contrasta alla unità dei lavoratori, ma la rende possibile su posizioni di chiarezza e di responsabilità, il dibattito sul-

Radicali, i quali hanno ravvisato nel deliberato congressuale un elemento di sicurezza per la democrazia (giudizio condiviso anche dalla stampa laburista e socialdemocratica europea), ma con il preteso equivoco socialista ha riaffermato la validità della formula centrista. E ne l'uscita del Partito Repubblicano dalla coalizione centrista, né l'evidente spostamento a destra dell'asse governativo (vedansi rinvio patti agrari e nomina Tognoli) sono valsi a far rivedere al PSDI la sua linea di condotta. Ormai è così chiaro che scopo della Direzione s.d. è di approfondire il solco di divisione tra socialisti e socialdemocratici.

«Contro questi atti e contro queste gravi tendenze» viene detto Armadori — è noto che la Direzione del nostro Partito ha preso decisa posizione con le sue dichiarazioni del 22 marzo e del 18 aprile, constatando come gli atti e gli inviti della s.d. si inserissero non già nella linea politica dell'autonomia e dell'iniziativa socialista avviata dal Congresso di Venezia, ma in quella della capitolazione al clericalismo e alla destra economica respingendo l'invito a spezzare la unità della CGIL e a consegnare alla D.C. e al blocco agrario e padronale le quasi 2.000 avvisi straziosi emanati dove la collaborazione del partito operaio è la base di una positiva esperienza democratica di autogoverno dei lavoratori: rivolgendosi al prossimo congresso socialdemocratico perché rivedesse la politica del suo gruppo democratico per rendere possibile la ripresa del dialogo.

E qui Armadori viene sottolineando come questa politica sia grandemente influenzata da ragioni di politica estera. A prova di ciò egli cita, oltre alle ragioni che determinarono la scissione di Palazzo Barberini, gli ostacoli che vi si vanno opponendo in una situazione travagliata di complicazioni internazionali. A proposito dei contrasti esplosi tra le varie correnti che si agitano all'interno del PSDI, che hanno visto il tentativo di Saragat di aggirare Matteotti nonché numerose Federazioni s.d. chiedere la sollecita convocazione del Congresso, Armadori ricorda come ciò sia il frutto della lotta fra due opposte tendenze: una che crede nell'esigenza di una politica che veda l'incontro di tutti i socialisti, l'altra che questa politica tende ad osteggiare. Passando a trattare della attuale crisi governativa il relatore sottolinea l'incongruenza della condotta del PSDI: questi infatti mette in crisi un governo detto centrista con il già dichiarato proposito di ricostituire la stessa formula governativa. Ciascuno invece, a proposito, la posizione del nostro Partito che si esprime in quattro punti: 1) niente quadripartito e niente riassegnazione del tripartito; 2) niente governo di affa-

(continua in 6.a pag.)

Nuovi sviluppi della mutualità volontaria

articolo di
ENEAS MAZZOLI

A tutti i lavoratori una pensione di vecchiaia

La FEDERCOOP di Bologna, dopo il vivo successo della mutualità sanitaria ed agraria, si propone, tra l'altro, di costituire nuove mutue per tutti i lavoratori disoccupati privi di assistenza e per i dipendenti o funzionari di tutte le organizzazioni democratiche e per dare, a coloro che ne sono ancora privi, la possibilità di farsi una pensione di vecchiaia

contatti con la Federazione Provinciale Mutue, con le mutue esistenti.

Poiché i problemi della mutualità volontaria anche alla maggior parte degli stessi dirigenti di partito sono risultati scarsamente conosciuti, diamo qui di seguito alcuni dettagli tecnici ed organizzativi allo scopo di far meglio conoscere questi problemi, la strutturazione del nostro movimento provinciale, i suoi possibili sviluppi.

Esistono attive e funzionanti le seguenti 6 mutue di piccoli operatori economici:

Recentemente è stata costituita ed è già funzionante la Mutua Assistenza fra Lavoratori Indipendenti (MAMLI). Questa mutua si pone il compito di dare l'assistenza malattia e farmaceutica completa a tutti gli amici della C.G. d.L., delle cooperative, dei partiti democratici, nonché assessori e sindaci ed altri lavoratori scoperti di assistenza malattia.

E' in via di realizzazione la Unione Mutua Assistenza e Previdenza (UMAP) a carattere provinciale, con la quale ci proponiamo di formare (tramite i contributi versati

dai soci) un fondo, per dare la possibilità a tutti i lavoratori sprovvisti del diritto pensione, oppure con una pensione modesta, di farsi una posizione pensionabile.

Per la costituzione della UMAP è stato fatto uno studio attuariale ed in relazione ai quesiti su cui possa quello studio, abbiamo già elaborato lo statuto ed il regolamento. Possono essere soci della UMAP: coltivatori diretti, piccoli commercianti, venditori ambulanti, artigiani e coadiuvanti lavoratori a domicilio, casalinghe ed altri, purché abbiano compiuto il 21.000 anno di età e non superato il 55.000.

Al solo fine della costituzione di un capitale, è ammessa l'iscrizione di quanti abbiano già compiuto il 55.000 anno di età e non superato il 70.000.

La misura minima del contributo associativo è fissata in L. 500 mensili per le donne, ed in L. 1000 per gli uo-

mini. Rispettati tali minimi il socio ha facoltà di versare mensilmente quanto più gli aggrada.

Il diritto all'assegno mensile di pensione, matura al compimento del 60.000 anno di età. Tale assegno non è in alcun modo reversibile, pertanto, alla morte del socio già in pensione, nulla più compete ai familiari.

Trascorsi i 5 anni di effettiva contribuzione, il socio sempreché non abbia già iniziato a godere dell'assegno mensile di pensione; può richiedere in qualsiasi momento il riscatto del proprio capitale accumulato.

La cessazione del versamento del contributo mensile determina da qualsivoglia motivo e causa, anche se per morte, prima che siano trascorsi 5 anni di effettiva contribuzione, determina la perdita di tutto il versato.

La morte del socio, dopo che siano trascorsi 5 anni di effettiva contribuzione, deter-

mina: esclusivamente per la moglie od i figli minori ai 21 anni, il diritto al rimborso del 100 per cento dei contributi versati dal socio defunto, sempreché egli non abbia già iniziato a godere dell'assegno mensile di pensione.

Con queste sommarie notizie ci pare di avere dimostrato che la mutualità volontaria, uscita da una fase di cristallizzazione, mentre ci ambrava sino a poco tempo fa superata e anacronistica, va riprendendo un posto importante nel novero delle organizzazioni di massa e democratiche. Ci riserviamo di completare questa informazione sulla mutualità, della quale per ragioni di spazio non abbiamo neppure tentato di delineare la grande importanza politica e sociale, evidenziata ancor più dalle caratteristiche del momento politico attuale, accennando prossimamente alle case rurali e artigiane e alla mutualità agraria.

(continua)

La Federazione Provinciale Cooperative e Mutue di Bologna ha rilevato il crescente interessamento verso i problemi mutualistici di sempre più vasti strati di lavoratori, in particolare modo dei ceti produttivi e commerciali, della città e della campagna, delle lavoranti a domicilio e delle donne di casa che tuttora sono esposti ai gravi rischi della malattia, e sono mancati del diritto di un minimo di pensione per invalidità e vecchiaia.

Nell'attuale situazione economica è difficile per i piccoli operatori disporre di concreti aiuti ed agevolazioni finanziarie, per sostenere e sviluppare le loro attività; inoltre sui piccoli e medi produttori agricoli incombono gravi rischi contro i quali non è sempre conveniente e possibile cautelarsi presso compagnie di assicurazione (esempio: i rischi grandine nei frutteti e nei vigneti).

Per questo la Federcoop di Bologna s'è riproposta il problema della mutualità volontaria da alcuni anni, giungendo nel 1956 alla costituzione della Federazione Provinciale della Mutualità, della quale è stato eletto presidente il caro amico rag. Antonio Bernardi.

Dopo aver constatato che nel corso di due anni con la sola mutualità sanitaria si sono fatti 6900 nuovi associati, raggiungendo la cifra di 17.000, e che altri successi si sono ottenuti con la mutualità agraria, il Direttivo ha indicato che altri sviluppi della mutualità volontaria si possono conseguire se tutto il movimento cooperativo e mutualistico si impegna di svolgere le seguenti attività:

1) Migliorare il funzionamento e consolidare le esistenti mutue assistenza malattia, che associano piccoli operatori economici, lavoratori a domicilio, casalinghe, ed ogni lavoratore indipendente o professionista.

2) Costituire una nuova mutua per i lavoratori funzionari o dipendenti di tutte le organizzazioni democratiche, nonché per lavoratori disoccupati se privi di assistenza.

3) Sulla base di uno studio attuariale, già ultimato, costituire una mutua volontaria che si prefigge lo scopo di formare un fondo cassa per dare la possibilità a tutti i lavoratori che ne sono sprovvisti di farsi una pensione di vecchiaia.

4) Stimolare la costituzione (sulla base di leggi vigenti) di casse rurali ed artigiane, o favorire il rafforzamento e la democratizzazione di quelle esistenti, allo scopo di dare la possibilità a tutti i piccoli e medi produttori agricoli, artigiani ed altri, di poter amministrare i loro risparmi tramite un equo beneficio, e favorire con essi, il credito a giusto tasso di interesse.

5) Sviluppare in campo agricolo mutue agrarie di assicurazione contro la grandine e gli incendi come prevedono apposite leggi.

Per lo sviluppo delle attività susseguite come vedrete più avanti diverse mutue già esistenti ed altre ci siamo proposti di costituire.

Alcune di queste iniziative

sono già state portate a termine con successo o stanno per esserlo; comunque, perché il lavoro mutualistico non continui ad essere sottovalutato, è necessario che anche le organizzazioni politiche procedano all'esame di questo problema facendo il massimo sforzo per contribuire al suo ulteriore sviluppo, ed esaminare in ogni luogo e Comune se vi è la necessità e la possibilità di costituire mutue volontarie. Il lavoro pratico può essere svolto prendendo

MUTUE	ASSOCIATI	SOCI
1. - Mutua Artigiani e P.O.E. - Bologna, via Riva Reno, 79	10.500	Può avere soci in tutta la provincia.
2. - Mutua P.O.E. di Bologna, via Oberdan, 6	4.000	Può avere soci in tutta la provincia.
3. - Mutua P.O.E. di Bentivoglio presso Uff. Coop. Lav. Terra	1.800	Può avere soci nei comuni di: Bentivoglio, Argelato, Baricella, Castelmaggiore, Castel d'Argile, Granarolo, Galliera, Malalbergo, Pieve, S. Giorgio, S. Pietro in Casale.
4. - Mutua P.O.E. di Imola, via Marzala, 10	900	Può avere soci nei comuni di: Imola, Castel S. Pietro, Dozza, Mordano, e nei quattro comuni della Montanara.
5. - Mutua P.O.E. di Persiceto, via Ungarelli, 10	500	Può avere associati a: Persiceto, Crevalcore, Sant'Agata, Sala, Calderara.
6. - Mutua P.O.E. di Budrio, via Mazzini, 2	200	Può avere soci a: Budrio, Castenaso.
Totale	17.900	associati

Specchio dimostrativo elaborato sulla base di un versamento di L. 2.000 mensili, confrontato con l'assicurazione facoltativa INPS:

Anni N.	Importo versato dal socio Lire	Capitale riscattabile dal socio Lire	Pensione annua maturata al 66. anno di età con l'UMAP Lire	Assicurazione facoltativa INPS Lire
5	120.000	143.328	13.026	—
10	240.000	351.144	31.954	—
15	360.000	656.928	59.774	—
20	480.000	1.105.248	100.568	78.936
25	600.000	1.754.952	159.692	114.556
30	720.000	2.684.712	244.296	160.524
35	840.000	4.003.224	364.286	251.732

In continuo sviluppo l'attività dell'INCA

Le oltre 100.000 pratiche espletate nel 1956 testimoniano la vitalità di questo organismo - I propositi per il futuro

Domenica, a Bologna, alla Sala Farnese CONVEGNO PROVINCIALE DELL'ISTITUTO

Domenica, 19 Maggio, alle ore 9, avrà luogo alla Sala Farnese un Convegno dell'INCA. I temi trattati in questo Convegno saranno: l'attività di patronato dell'INCA Provinciale nell'anno 1956; presentazione del testo definitivo del disegno di Legge sull'invalidità pensionabile in regime assicurativo I.N.P.S.; la funzione sociale dell'INCA e l'igenza dei suoi strumenti tecnici ed organizzativi. Inoltre saranno approfonditi alcuni problemi di carattere assistenziale e previdenziale, di cui particolarmente:

- Assistenza farmaceutica;
- Attuale insufficienza dei servizi ambulatoriali degli Istituti di malattia;
- Insufficienza delle pensioni e delle indennità di disoccupazione I.N.P.S.;
- Insufficienza delle rendite da parte dell'IN.A.I.L.

Per quello che concerne l'attività svolta dall'INCA nel 1956, la cifra di 102.120 pratiche trattate e definite, di fronte alle 81.835 definite nel 1955 è un motivo eloquente dello sviluppo che questo organismo anno per anno acquisisce nella sua attività pratica sui problemi assistenziali e nell'efficienza dei suoi strumenti tecnici ed organizzativi.

Esso poi assume maggiore valore considerando le gravi limitazioni ed i continui dinieghi che gli Istituti preposti mettono in atto nei confronti dei lavoratori in modo sempre più evidente, nell'aperto tentativo di limitare al massimo le prestazioni assistenziali e previdenziali.

La stessa azione governativa sviluppata in questi anni, non ha tenuto conto dello stato di disagio delle masse lavoratrici, è mostrato con le azioni di lotta dei pensionati per il miglioramento delle pensioni, dei braccianti per l'assistenza mutualistica e per il sussidio di disoccupazione; per i mezzadri per ottenere l'elargizione dei medicinali che tuttora non hanno. Non ha tenuto conto delle denunce pubblicamente fatte dalle organizzazioni sindacali in riguardo alla carenza esistente nell'assistenza sanitaria, mutualistica, in-

fortunistica e previdenziale. Non solo non ha tenuto conto di queste esigenze determinate da una insufficiente legislazione previdenziale, ma le ha peggiorate, togliendo quel contributo di 40 miliardi che annualmente lo Stato doveva versare alla Previdenza Sociale, quale miglioramento delle pensioni e delle prestazioni assistenziali in generale.

Si pone quindi con forza all'attenzione dell'INCA, per la sua speciale attività in un campo di interesse umano ed assistenziale, che la pone in primo piano nel quadro della difesa dei diritti dei lavoratori, una più efficace e conseguente azione dell'attività di patronato che essa svolge, legandosi maggiormente alle lotte che i Sindacati conducono sui problemi assistenziali e previdenziali.

Questo convegno pertanto assume in sé un aspetto di fondamentale importanza, e si pone quindi all'attenzione dei lavoratori perché dalle direttive che da esso ne scaturiranno si traggano i mezzi per portare felicemente a soluzione i problemi assistenziali e previdenziali di chi lavora.

Isidoro Mignani

La risoluzione del Comitato Centrale

(Continua dalla 1.a pag.)
gralista di regime. Questa è, nella situazione presente, la più grande minaccia che sovrasta sulle State democratiche e sul Paese.

Le forze per fronteggiarla e disperderla ci sono. Occorre organizzarle.

Tale è il compito che il C. C. affida al Partito, addita a tutti i compagni e a tutti i socialisti; tale è il compito che indica ai partiti democratici, ai lavoratori ed al popolo per il rinnovamento democratico del Paese.

Il paragrafo relativo al Movimento dei partigiani della pace è stato approvato con 3 voti e 10 astensioni.

La risoluzione conclusiva è stata approvata all'unanimità meno l'astensione del compagno Cacciatore.

Costituito il comitato per il VI Festival mondiale della gioventù

Si è costituito presso la sede dell'Associazione Italia-U.R.S.S. in via S. Felice n. 2 il Comitato Provinciale per il VI Festival Mondiale della Gioventù e degli Studenti che avrà luogo a Mosca dal 28 luglio all'11 agosto del c. a.

Il Comitato Provinciale è costituito dalle seguenti personalità e organizzazioni: On. Giovanni Bottonelli, Sen. Carmine Mancinelli, Assessore Carlo M. Badini, Assessore Dante Bondi, i quotidiani «l'Unità», «l'Avanti!», i settimanali «la Lotta» e «la Squilla», l'Associazione Italia-U.R.S.S., l'Unione Donne Italiane, la Federazione Cooperative, la Camera Confederale del Lavoro, l'Unione Sport Popolare, Associazione Circoli Ricreativi e Culturali, Movimento Giovanile Socialista, Federazione Giovanile Comunista Italiana.

La sede del Comitato è presso l'Associazione Italia-U.R.S.S.

Le informazioni e le domande si ricevono presso la Associazione Italia-U.R.S.S. e presso tutte le Organizzazioni aderenti al Comitato.

AUGURI

I socialisti di Galliera per il compagno Ivano Carpanelli recentemente unitosi in matrimonio con la gentile signorina Ulla Girardi.

Gelati
PINI
ice cream



Gioia e delizia dei grandi e dei piccini.

Artigiani Riuniti

Via dei Bersaglieri, 6 (ex Via Magarotti) Tel. 31-5-51
BOLOGNA

VISITATE

La mostra del mobile!

Armadi - Guardaroba
Sale da pranzo - finelli
camere da letto - cucine smaltate e in legno naturale

Prezzi di assoluta concorrenza

LA LOTTA

Settimanale mensile del P.S.I.
Fondato da Andrea Costa.

Direttore responsabile
CARLO M. BADINI

Reg. Trib. Bologna n. 24 10-1954 a. 2596

Chiedete: Redazione, Amministrazione
INCA - Via Paolo Gobetti 2 - Tel. 32 40

Per inserzioni presso la redazione
SPED. IN ABBON. POST. - G. B.

Abbonamenti: Annuale L. 1.200
Semestrale L. 700
Una copia L. 30 - Annullato L. 50

S.P.E.L. - BOLOGNA

CONSIGLIERI PER... SUCCESSIONE E ABITI D'OBBLIGO PER LE SEDUTE

Le antidemocratiche norme che regolavano il Consiglio Comunale di Persiceto studiate in modo conveniente alla reputazione dei signori padroni,

Se andiamo col pensiero al passato, se ricordiamo il tempo in cui i nostri padri venivano amministrati dai poteri assoluti, sottoposti alle gerarchie della Chiesa, se esaminiamo attentamente, con documenti alla mano, i periodi in cui la democrazia era una parola sconosciuta, oppure benedetta dalla società, quando l'espressione libera di un pensiero che non fosse conforme ai dettami della Chiesa di Roma veniva accolta col castigo o con la tortura, se ricordiamo con la mente ai tempi in cui il popolo, privo d'istruzione era soggetto alle istruzioni dei parroci i quali, per mantenerlo e rafforzare i loro privilegi, predicavano che «omnis potestas a Deo», cioè che ogni dittatore, che ogni oppressore aveva il diritto di essere obbedito perché sacro ed inviolabile, essendo una derivazione della volontà di Dio, se veramente guardiamo al passato, ci accorgiamo che il popolo, attraverso le sue continue lotte, sfidando economiche, torture, carcere e castighi è riuscito a progredire nella democrazia, è riuscito a far sentire anche il suo peso nelle pubbliche amministrazioni, è riuscito spesso ad imporre la sua volontà ai governanti.

Nella biblioteca comunale di San Giovanni in Persiceto abbiamo trovato un opuscolo di una sessantina di pagine: è il regolamento per l'amministrazione della Comunità. Quanti privilegi, quanta vacuità, quanti cavilli per mantenere il popolo soggetto ai signori locali. Analizziamo dall'inizio il regolamento approvato a Senato consulto il 15 dicembre 1733, dopo molte varianti ai regolamenti precedenti. In esso notiamo che potevano aspirare alla carica di consigliere comunale solo i proprietari terrieri, i liberi professionisti (quelli che non erano al servizio altrui) coloro che possedevano un minimo di lire 500 in beni immobili. Non potevano aspirare alla carica coloro che non abitavano nel capoluogo.

Ma procediamo un po' con ordine, nella lettura del regolamento. Tutti i consiglieri dovevano avere una copia del regolamento, perché chi veniva meno ad uno solo degli articoli, era multato con lire cinquantina di quattrini. Nella prima seduta del Consiglio, il «Consolo» doveva per prima cosa, «sotto pena della privazione dell'ufficio» leggere il regolamento ad alta voce. I consiglieri erano in tutto 34 e non più di uno per «casata partecipante».

In esso notiamo che potevano aspirare alla carica di consigliere comunale solo i proprietari terrieri, i liberi professionisti (quelli che non erano al servizio altrui) coloro che possedevano un minimo di lire 500 in beni immobili. Non potevano aspirare alla carica coloro che non abitavano nel capoluogo.

Ma procediamo un po' con ordine, nella lettura del regolamento. Tutti i consiglieri dovevano avere una copia del regolamento, perché chi veniva meno ad uno solo degli articoli, era multato con lire cinquantina di quattrini. Nella prima seduta del Consiglio, il «Consolo» doveva per prima cosa, «sotto pena della privazione dell'ufficio» leggere il regolamento ad alta voce. I consiglieri erano in tutto 34 e non più di uno per «casata partecipante».

Sulla polemica del Festival la Giunta Comunale di Bologna

Sul problema del Festival nazionale della Prosa interviene questa settimana molto autorevolmente la Giunta comunale che in proposito ha emesso il seguente comunicato:

«La Giunta Municipale di Bologna, informata del tenore di lettere pubblicate da un settimanale fiorentino sullo andamento del Festival della Prosa, ritiene che il settimanale medesimo e gli autori delle lettere in questione siano stati sorpresi nella loro buona fede da un'ondata di legazioni, che nuociono agli interessi cittadini e che probabilmente sono il riflesso di un'azione la quale si ripropone scopi politici assolutamente fuori di luogo nella materia. Mentre respinge simili metodi ed esprime il proprio apprezzamento per la valida e disinteressata opera del Comitato per il Festival della Prosa, la Giunta si dichiara aperta a tutti gli incontri e ad ogni esame sereno ed obiettivo sui problemi teatrali cittadini, quali sorgono dagli stessi risultati positivi ottenuti e dalle prospettive di un ulteriore sviluppo in questo campo».

Poche parole di commento, che la posizione della Giunta comunale ci trova interpellati d'accordo. Sulla necessità di dare luogo ad un esame sereno ed obiettivo del problema, così come noi avevamo ad esprimere nel numero scorso, nella fiducia che tal-ne situazione possono venire corrette. Sulla necessità di stroncare nel nascente ogni possibile speculazione di natura politica che possa interferire in un dibattito che è e non può essere altrimenti, di carattere culturale e tecnico, noi ci auguriamo che il nostro rivista che oggi trova sulla sua

Ricordo di Stroheim

Erich Von Stroheim, uno dei più geniali registi ed attori del cinema mondiale, è morto il 12 maggio scorso in Francia, ove risiedeva da anni. Nato a Vienna nel 1895, dopo aver inutilmente tentato la carriera militare in seguito all'espulsione per motivi disciplinari, emigrò negli Stati Uniti nel 1909, svolgendo per alcuni anni le più svariate attività, lavorando duramente, tentando anche la letteratura, il giornalismo ed il teatro, riuscendo finalmente, nel 1914, ad entrare nel cinema, interpretando per la prima volta il personaggio dell'ufficiale prussiano, duro ed inflessibile, che lo renderà famoso; passata alla regia nel '18 poté, per alcuni anni, dirigere complessi ed accurati film, alcuni dei quali rimangono nella storia del cinema come maestri esempi di maestria storica (esempi di maestria storica esempi di maestria storica).

Trasferitosi nel '36 in Francia egli prese parte a vari film; memorabile l'interpretazione dell'ufficiale prussiano ne «La grande illusione» di Renoir. Ormai popolare, Stroheim lavorò in numerosi film, tra i quali ricordiamo «Ultimatum» e «Tempeste sull'Asia». Tornato in America si produsse in

tutte segrete, dato che il regolamento proibiva tassativamente ai consiglieri di riferire con chioschessa su ciò che in consiglio era stato detto, pena la decadenza per tre anni. Chi non avendo 60 anni o chi non essendo «malato di mente», rifiutava la carica, veniva multato la prima volta «per disubbidienza» di 25 scudi a beneficio della torre rivica detta dell'orologio; se la disubbidienza si ripeteva una seconda volta, veniva decretata la decadenza completa ed il disubbidiente non poteva presentarsi in tutta la sua vita a candidato al Consiglio.

Il «Consolo» veniva eletto due volte all'anno e rimaneva in carica sei mesi; l'elezione avveniva nella chiesa arcipretale alla presenza dell'arciprete, o in sua assenza, del decano dei canonici, con l'assistenza del clero cittadino.

Domenico Muratore

IL GIGANTE,, (dai piedi d'argilla)

Del colosso hollywoodiano di Stevens resta in piedi l'abile interpretazione del compianto James Dean - Una celebrazione "pionieristico-petroliera,, del Texas

Con «Il gigante» ci si trova di fronte a quel particolare genere di film che costringe lo spettatore sulla poltrona per ore, fornendogli, ad un prezzo maggiorato di un terzo, una dose di pellicola circa doppia della normale.

Che la cosa però sia di particolare profitto per lo spettatore si può a ragion veduta dubitare stando ai commenti che si odono a fine proiezione e dai quali si può dedurre che gli spettatori non amano i lunghi soggiorni in poltrona con quella devota dedizione che a detti soggiorni dimostrano invece ministri socialdemocratici, anche se bisogna riconoscere che questi ultimi sono mossi a tale dedizione da ben più concrete prospettive che le visioni del «mitico» James Dean.

La ragione della tediosità de «Il gigante» non è però solo da ricercarsi nella lunghezza del metraggio ma anche nella lentezza di molte sequenze singole e, soprattutto, in quell'invincibile senso di stanchezza, che, sia detto a titolo esclusivamente personale, coglie il sottoscritto quando sullo schermo incominciano a succedere le generazioni e con degli stacchi narrativi che implicano il passaggio di decenni, si è costretti a sorbirsi gli stessi volti degli stessi attori, che ci erano apparsi freschi e gio-

vanzi all'inizio, truccati pesantemente (ed in modo quanto mai poco convincente) per fare la parte dei nomi su sfondo di nipotini irraggianti. Non so se i lettori condidono il parere ma questi invecchiamenti «a vista» con un po' di gesso sui capelli e di nero in faccia riescono piuttosto indimenticabili. Ma il problema non è ovviamente quello della tecnica del trucco, il difetto è nel manico, cioè nel soggetto, tratto — inutile dirlo — da un romanzo che appartiene a quel deleterio genere di narrativa ciclica nel quale sono implicati i casi di almeno quattro generazioni. Sempre nel nostro caso pe-

ricò queste vicende cicliche della famiglia Benedick si accompagnano a quella che vuol essere una sorta di epopea o di celebrazione (la cosa l'abbiamo letta, ma a noi non è parsa gran che trasparente) del Texas, e cioè di quello Stato degli USA intorno al quale si è avuta una così vasta fioritura di miti e leggende. Ma, se di epopea musico-folcloristica si poteva parlare per «Oklahoma» per «Il gigante» si può parlare di epopea «pionieristico-petroliera» ma in senso piuttosto vago perché il film non ha in effetti una sua ragione d'essere narrata. S'parla moltissimo della bellezza di questo Texas che non appare in effetti altro che un deserto abitato di mandrie di bovini o pozzi di petrolio; si accenna a miti di contrasto politico ma solo di sfuggita (quella di «cussione cui le donne non possono partecipare»). Vi sono continue schermaglie a sfondo psicologico fra i componenti della famiglia Benedick, ma tutte semplificate e risolte in modo convenzionale. Vi è poi una decisa pole-

mica antirazzista, che si fa piuttosto vivace specialmente nel finale, e che è in sostanza la parte più accettabile del film anche se, ancora una volta, presentata in modo piuttosto schematico e del tutto «pionieristico» giustificare oltre tre ore di proiezione. Si parla molto del Texas ma in effetti del Texas ne sappiamo meno di prima; la realtà storico-sociale viene presentata nelle forme ambigue di una moderna mitologia, tuttora imperniata sulle facili schematizzazioni del «buono» e del «cattivo», del debole e del forte.

In altre parole la estrema indigenza degli uomini di colore sembra che ci sia solo per permettere al mozzie di Benedick di fare la fata benedica e di far la pace in seguito col marito; o almeno questa è la sua funzione narrativa. Purtroppo siamo alle solite; manca al personaggio una umanità autentica ed al complesso della storia una dimensione rea e.

Rispetto ad uno qualunque dei quattro fuorilegge di «Rifugi» tutti i personaggi de «Il gigante» sembrano dei fantocci. Tutti meno uno, quello impersonato da James Dean, figura a tutto tondo che riesce ad interessare anche se non a convincere, sia perché isolata e quindi immune dal pericolo di cadere nei giochi psicologici di turno nella famiglia Benedick, sia perché Dean, il mitico e compianto Dean per cui si sono avuti, dopo la sua morte, suicidi e fondazioni di club, era effettivamente un «ormidabile interprete».

Cresciuto alla scuola di Kazan egli usa continuamente le possibili mimiche della sua maschera in funzione del massimo grado di espressività. Se gli si può fare un appunto è forse quello di recitare troppo, ma in coscienza non ci sentiamo di muoverlo poiché in questo genere di film una recitazione accentuata non nuoce affatto. Al suo confronto gli altri interpreti, fuorché la «Carol Baker (futura «Baby Doll») appaiono nettamente inferiori: anche se ad un livello sempre elevato come la Elizabeth Taylor.

Rock Huston, dalla tavola fuori del comune è il protagonista, il «Gigante», il capo del Benedick e fa l'impossibile per rendere convincente il suo personaggio ma non ci riesce, e non per suo demerito, ma poiché è troppo trasparente lo schema di comodo su cui il personaggio stesso è costruito. Una realtà di comodo, e quindi una non realtà, un mito a fini pubblicitari: ecco la costante di tutti questi colossi della produzione hollywoodiana, da «Via col vento» a «Il gigante», che rispecchiano esattamente il «mito» di una cine che inficia quel genere di letteratura da cui trae il suo fonte. Con un Dr. S. o uno Scott-Fitzgerald o uno Steinbeck, o un Hemingway, sarebbe tutt'altra musica.

Il regista Stevens, tenendo conto del genere di sceneggiatura con cui ha avuto a che fare, ci ha dato un'ottima prova della sua capacità e se per le ragioni già dette il film nel suo complesso è inaccettabile, i singoli particolari, le singole sequenze sono spesso tecnicamente ineccepibili. Film del genere richiedono una tecnica narrativa particolarmente assillata ed anche se non è riuscito, ma sempre per colpa più della sceneggiatura che non sua, ad evitare notevoli squilibri, ha tuttavia conferito al film un tono unitario soddisfacente. Strettamente funzionali, come necessariamente impone questa tecnica, la fotografia e le musiche.

Enzo Robutti

AUGURI
I Socialisti della Sezione «E. Guozzi» di Imola inviano i migliori auguri di pronta guarigione ai compagni Ceroni Guido e gente in Ospedale in seguito ad un incidente stradale e Penazzi Alberto pure degente in Ospedale per intervento chirurgico.
Lu. Redazione di Associa.

RASSEGNA TEATRALE

Dal verismo di Verga alla satira di Gogol

Quando comparvero sulla scena i primi lavori del Verga dovettero certamente rappresentare per la borghesia, che allora formava il grosso del pubblico di teatro, qualcosa di forte, atto a risvegliarla da quel torpore cui lo aveva abituato il romanticismo con tutti i suoi elementi negativi che avevano finito per divenire il patrimonio di quasi ogni opera teatrale. E la scossa dovette essere non indifferente, se si pensa che appena una decina di anni addietro aveva ottenuto un successo strepitoso lo sdolcinato amore del paggio Fernando per la bella castellana e dieci anni sono pochi per passare da un casto sentimento nato davanti ad una scacchiera a un dramma di torbide passioni e accaniti gelosie come in «Caccia al lupo».

Con Verga era giunta nel teatro italiano una ondata di verismo, o meglio ancora preferiremmo chiamarla verità e sincerità d'un autore che sempre alla realtà del popolo seppe stare vicino, avvicinandone con grande semplicità di linguaggio e di scenografia i sentimenti buoni o cattivi, le ansie, i desideri e le passioni più che mai vive nella ardente Sicilia in cui sono ambientate quasi tutte le opere teatrali dell'autore.

E verso questa forma si è voluta orientare la interpretazione data dalla Compagnia del Teatro Universitario della Città di Bologna dei due drammi di Giovanni Verga «Caccia al lupo» e «In portineria» rappresentati nei giorni 28, 29 e 30 aprile al Teatro «La Ribalta».

Che questa caratteristica di universalità della tematica verghiana la si sia voluta dare alla interpretazione lo dimostra, oltre alla appassionata regia di Luigi Gozzi che ha limitato quanto di appassionalmente siciliano vi pote-

va essere, anche la scelta delle opere la prima delle quali è di carattere tradizionalmente siciliano mentre la seconda, pur avendo per protagonisti emigrati dell'isola, è ambientata in una portineria milanese. Diversi gli ambienti e i sentimenti: passione, gelosia e vendetta in «Caccia al lupo» e ambizione, melancolia, semplici amori nell'altro lavoro; ma uguale la sincerità e la semplicità del pur efficace linguaggio dei protagonisti, ancor più accentuato dalla recitazione dei bravissimi attori e dalle frequenti pause che creavano una atmosfera particolarmente suggestiva, scevra però dalle inutili ricerche di effetti di facile presa sul pubblico ai quali i due drammi, e soprattutto il primo, avrebbero potuto prestarsi.

Una regia, quella di Luigi Gozzi, condotta con appassionatezza e sincerità e creazione di una continuità scenica che lentamente creava la suggestione dell'azione giungendo in alcuni momenti a veri accenti di poesia come nella morte di Maria e nel dialogo tra marito e moglie in «Caccia al lupo». Peccato che la sua fatica sia stata in certi momenti negata per la scelta infelice di alcuni interpreti.

Degli attori bene in complesso, e tra essi meritano una lode particolare Sandro Cattani e Valeria Veronesi, i due protagonisti di «Caccia al lupo», che hanno offerto una prova di notevoli capacità e di grande intelligenza raggiungendo effetti di un verismo, nei toni sommessi della voce e nella recitazione mimica, che in alcuni momenti aveva qualcosa di cinematico. Molto brava anche Roberta Forattini, in dolcissima e umana Maria di «In portineria» e via via tutti gli altri da Lucia Spazzali a Alberto Smeraldi da Franca Giordani a Giorgio Damiano.

Ivan Kuzmich Podkollissin è uno scapolo impudente caduto nella rete di una mezzana e di un amico, sposo infelice, i quali ad ogni costo vogliono dargli moglie e già hanno preparato la cerimonia, il rinfresco e la carrozza per andare a celebrare il rito. I due, e soprattutto l'amico, hanno ormai sgombrato il campo dagli altri pretendenti, tre per l'esattezza la fidanzata è già fuori di sé per la gioia, e anche il povero Ivan pare definitivamente rassegnato a godere le nozze del matrimonio tanto decantate dall'amico il quale non par vero che altri cadano nella rete fatale che anche per lui fu tessuta dalla mezzana. Ma ecco il colpo di scena: la fidanzata va nella camera per indossare l'abito nuziale aiutata dalle donne, l'amico esce a dare ordini per il rinfresco e Ivan resta solo. Un lungo monologo nel quale cerca di convincere se stesso delle bellezze del matrimonio della pace della casa, delle grazie di una moglie e della soddisfazione della paternità. E come conclusione... fugge dalla finestra. Questa in sostanza la trama de «Il matrimonio» di Nikolaj V. Gogol messo in scena dal Teatro Sperimentale «Città di Bologna» dal giorno 2 al 9 maggio al tea-

L'ultimo paradiso



«L'ultimo paradiso» è un racconto umano, geografico e di costume ambientato nelle Nuove Ebridi, nella Polinesia, girato in ferrarese da Fausto Quilici.

L'ultimo paradiso

Il regista Stevens, tenendo conto del genere di sceneggiatura con cui ha avuto a che fare, ci ha dato un'ottima prova della sua capacità e se per le ragioni già dette il film nel suo complesso è inaccettabile, i singoli particolari, le singole sequenze sono spesso tecnicamente ineccepibili. Film del genere richiedono una tecnica narrativa particolarmente assillata ed anche se non è riuscito, ma sempre per colpa più della sceneggiatura che non sua, ad evitare notevoli squilibri, ha tuttavia conferito al film un tono unitario soddisfacente. Strettamente funzionali, come necessariamente impone questa tecnica, la fotografia e le musiche.

Enzo Robutti

COMUNI PROVINCIE REGIONI

SONO I PILASTRI DELL'AUTOGOVERNO LOCALE

IL P.S.I. PER LA R

**L'azione dei socialisti, tesa ad av-
sto importante Ente, vuol signific
e realizzazione della autonomia
Locali e quindi della Carta Cos**

1 GENNAIO 1948

La Costituzione entra in vigore

ART. 114 *la Repubblica si riparte in Regioni
Provincie e Comuni*

ART. 115 *le Regioni sono costituite in enti
autonomi*

VIII NORMA *le elezioni dei Consigli Regionali
transitoria sono indette entro un anno dall'en-
trata in vigore della Costituzione*

L'ultimissima manifestazione dell'arbitrio tu-
torio attuato con lo scioglimento da parte del
Prefetto del Comitato amministrativo dell'Ente
Comunale d'Assistenza, in flagrante dispregio
della legge (art. 47 della legge 17 luglio 1890 n.
6972), ci pone ancora una volta, se pur ve ne
fosse necessità, di fronte all'imperativo di impe-
gnarsi a fondo nella campagna per la difesa del-
l'ordine costituzionale, sistematicamente violato
proprio da coloro cui spetterebbe di osservarlo
e di farlo osservare.

E' ormai, infatti nozione di comune consen-
za che tutto il sistema dei controlli da parte di
un organo tutorio superiore, sugli enti locali e
sulle opere pie, si inquadra in un ordinamento
giuridico amministrativo che non incida sulla lo-
ro autonomia e non ne mortifichi le iniziative
e l'attività: ed è l'ordinamento disciplinato dalla
Costituzione della Repubblica, il cui art. 130 sta-
bilisce che un organo della Regione, costituito
nei modi stabiliti da leggi della Repubblica, eser-
citi, anche in forma decentrata, il controllo di
legittimità sugli atti delle Provincie, dei Comu-
ni e degli altri enti locali e che, in casi deter-
minati dalla legge possa essere esercitato il con-
trollo di merito, nella forma di richiesta moti-
vata agli enti deliberanti di riesaminare la loro
deliberazione.

Eccoci dunque a riparlare della Regione, di
questo organo amministrativo che costituendo
quello che potremmo definire il passaggio obbli-
gato costituzionale di tutte le manifestazioni
giuridiche attinenti all'autonomia degli enti lo-
cali ed al decentramento amministrativo, trova
tanti ostacoli per la sua concreta realizzazione.

Non si può parlare, infatti di autonomia e di
decentramento se non si affronta il tema della
Regione ed è purtroppo constatazione quotidiana
quella della ostilità sorda di quanti, cristallizzati
conservativamente nell'ossequio ai vecchi decre-
piti sistemi centralizzatori e paternalistici, non
sanno adattarsi all'idea del dovere essere la de-
mocrazia per gli enti locali una realtà operante,
positivamente, in termini di decentramento am-
ministrativo e di autonomia, in guisa che le for-
ze popolari interessate alla gestione della cosa
pubblica che da vicino le riguarda, siano chia-
mate a direttamente parteciparvi.

E' questa partecipazione che dà gravissimi pen-
sieri ai gelosi custodi di un ordine antico e tre-
pidamente timorosi di un ordine nuovo che, pur
non sovvertendo le basi sociali dello Stato, dia
valore e prestigio sempre crescenti ai cittadini
che operando collettivamente o singolarmente
come forze attive della società nazionale, hanno
il diritto ed il dovere di non estraniarsi dalla
partecipazione alla gestione delle pubbliche am-
ministrazioni.

Crediamo si possa però affermare che ci si tro-
va di fronte a resistenze ormai crepuscolari, per-
chè la coscienza popolare è decisamente rivolta
a rivendicare un diritto non ulteriormente con-
fiscabile: quello del rispetto della legge fonda-
mentale dello Stato e, cioè, della Costituzione
repubblicana.

L'iniziativa del P.S.I. di dedicare una grande
manifestazione per elevare una consapevole pro-
testa contro tutte le remore e le tergiversazioni
parlamentari e governative all'attuazione dell'i-
stituto regionale, quale strumento per tradurre
in atto quei precetti che, sanciti dalla Costituzio-
ne, non dovrebbero più essere messi in discussio-
ne, (la Costituzione, ha detto il Presidente della
Repubblica o la si abolisce o la si applica!), è
quanto mai saggia e tempestiva.

E pensiamo che in nessuna regione d'Italia,
questa saggezza e questa tempestività si rivelino,
come nella nostra Emilia, dove particolarmente
la disinvoltura degli organi governativi nel vio-
lare la legge fondamentale dello Stato, ha rag-
giunto il suo acme.

Potremmo dire che siamo ormai arrivati al
punto di rottura: potremmo dire che ci trovia-
mo di fronte a quella che ben sarebbe lecito de-
finire provocazione grave della paziente, ma or-
mai esasperata sopportazione del popolo italiano.

Una volta le forze dei lavoratori le quali insor-
gevano per difendere il loro stesso diritto alla
vita erano chiamate sovversive, in quanto rivol-
te a mutare in senso umano lo «status quo» le-
gislativo, sul quale i ceti detentori della ricchez-
za poggiavano per non lasciarsi sfuggire il po-
tere politico, mezzo al fine di conservare un re-
gime di potenza e di privilegio: oggi che la leg-



Il compagno Avv. Roberto Vighi, Presidente del-
l'Amministrazione Provinciale di Bologna e del-
l'Unione Province Emiliane

ge fondamentale dello Stato enuncia principi
atti ad avviare le forze del lavoro alla conquista
di una loro dignità morale e giuridica, e, fra
quei principi, colloca in primo piano la democra-
zia amministrativa fondata sulla autonomia d-
gli enti locali e sul decentramento, sovversivi ne-
cessariamente appaiono e debbono essere giudi-
cati coloro che al Parlamento, al Governo e fuo-
ri, non soltanto oppongono una resistenza pas-
siva all'attuazione di quella legge fondamentale,
ma incitano a violarla e, quali funzionari, si ren-
dono strumenti più o meno consapevoli di quella
violazione.

Il P.S.I. fedele agli ideali che esso persegue
di esaltazione dei più alti valori spirituali della
classe lavoratrice, si deve necessariamente porre
in prima linea per la difesa dell'ordinamento
costituzionale che essendo la risultante di una
lunga elaborazione politica e giuridica attraverso



- * La Regione ha vita ed amministrazione propria. E' amministrata da una Commissione regionale deliberante, (Dal progetto Legge di Cavour-Farini-Minghetti)
- * L'ordinamento regionale farebbe più semplice e spedito assai l'andamento oggi intricatissimo e lento della cosa pubblica, ... (Mazzini)
- * ... Venga rotta la centralizzazione ed avviato un sistema di verace decentramento, ... (Dall'o.d.g. presentato da Garibaldi approvato nel 1879 dalla "Lega per la Democrazia,")

LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE REGIONALE

coordina e stimola lo sviluppo delle attività
sociali, economiche e culturali dell'Emilia

Fondamentali problemi della pianificazione territoriale dell'EMILIA-ROMAGNA:

- ◆ Industrializzazione
- ◆ Rinascita economica e sociale della montagna
- ◆ Sistemazione dei fiumi e irrigazione
- ◆ Strade e autostrade
- ◆ Bonifica delle valli del Po
- ◆ Piano intercomunale per la Riviera Adriatica
- ◆ Edilizia popolare

Aperta la XX



Si è aperta, a Bologna, alla presenza del Ministro Rocco
fino alla Montagnola. La Fiera ospita quest'anno un nuovo
servizio», a libero servizio, subito frequentato dai numerosi
cartelli propagandistici, visibili nella foto a sinistra.

IONE

re que-
difesa
gli Enti
zionale

presso quella somma di prin-
che hanno costituito la ra-
morale della Resistenza
azione.
storia del movimento socia-
storia di dedizione e di sacri-
mantenerci fedeli.
associare la massima fonda-
nti della costituzione per
pubblica fondata sul lavoro,
appartiene al popolo.
forme e nei limiti della Co-
delle altre massime che
chiamano. Fra esse principali,
aspetto giuridico-amministra-
Enti locali si impongono al-
sia quella dell'art. 3, per
hanno una pari dignità so-
dinanzi alla legge, sia quelle
115, 117, 118 e seguenti che
rispetto del riconoscimento delle
e del decentramento ammini-
disciplinano, nel titolo V e, cioè,
articoli 114 e segg. la vita delle
e dei comuni in una coe-
ordinazione legislativa.
come la difesa delle autono-
stema di opportuno decentra-
ativo, appaia ovviamente in-
della dei diritti fondamentali
dei cittadini e postuli la
verno locale che trova la sua
nelle norme di cui agli
si contempla e si
determinata partecipazione del
pubblica del Paese, nelle am-
ed in quelle locali.
autonomie di queste ultime è,
esplicita del diritto del citta-
nell'ambito e nel rispetto
e Stato, quelle leggi delle quali i
si chiedono la osservanza si
più o meno felicemente mi-
amenti di quello che era per
antico, velato oggi di no-



Convegno Regionale dei Socialisti eletti dal Popolo dell'Emilia-Romagna in occasione della "Giornata per l'attuazione dell'Ente Regione,"

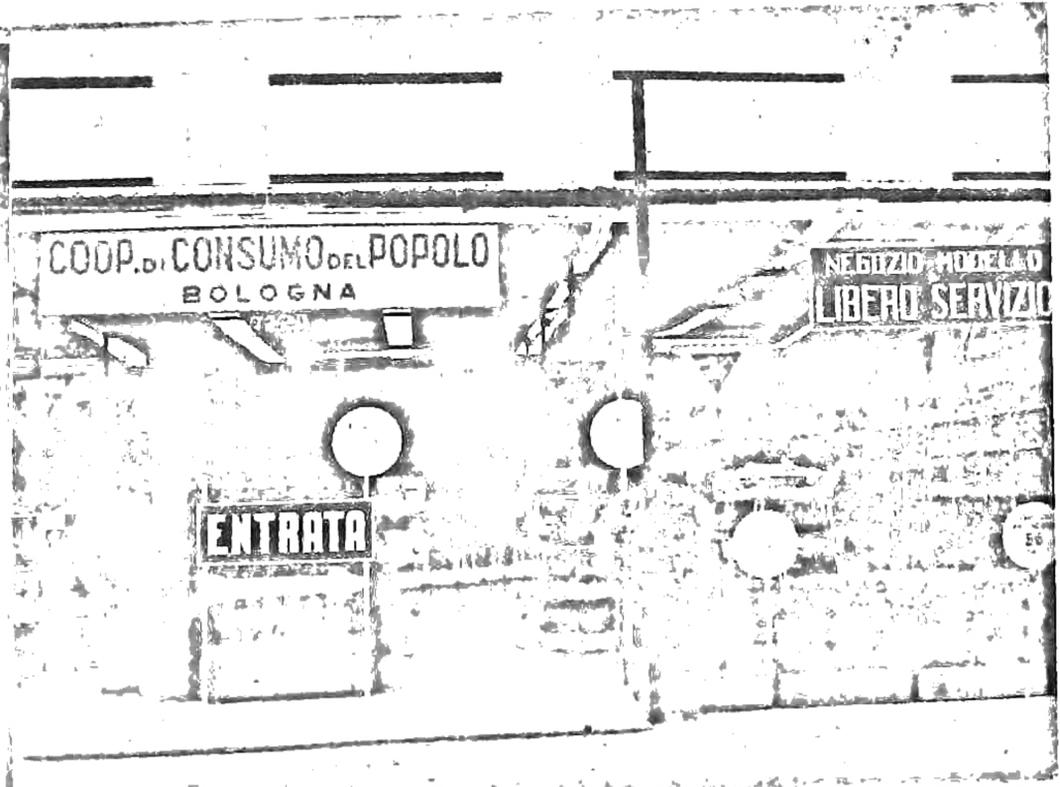
BOLOGNA - 19 MAGGIO - Ore 9 - Sala dei Quaranta - Piazza Calderini 2^a

- Ore 9 - Apertura - Relazione del compagno avv. **ROBERTO VIGHI**
Presidente dell'Amm.ne Prov. di Bologna
- Ore 10 - Discussione.
- Ore 12,30 - Sospensione dei lavori.
- Ore 14,30 - Proseguimento della discussione.
- Ore 16,30 - Conclusioni tenute dal compagno on. **Ferdinando Targetti**

Tutti gli Amministratori e gli attivisti socialisti sono invitati a prendervi parte.

Roberto Vighi

Mostra Campionaria di Bologna



...ella Città, del Presidente della Fiera e di altre Autorità locali, la **XXII Mostra Campionaria** che estende i suoi stands da Piazza VIII Agosto al campo di Marte. Il stand del **Comitato provinciale delle Cooperative bolognesi** nel quale fa spicco il modernissimo negozio-modello all'americana della **CAMST** (il famoso «sif-fo» della rassegna bolognese. (Nella foto a destra). Anche «l'Avanti!» è presente nella grande competizione commerciale con alcuni stand. La mostra, che si inaugurerà il 19 maggio, è allestita una interessante Mostra dell'Orologio antico e moderno, abbinata alla grande manifestazione commerciale. La Fiera si chiuderà, come di consueto, il 22 maggio p.v.

EDITORIALE

Validità di una politica

La risoluzione recente del nostro Comitato Centrale dice:

« Il C. C. denuncia le responsabilità che hanno assunto i gruppi maggioritari socialdemocratici, da un lato rinviando ancora una volta il Congresso, dall'altro con una politica di capitolazione al centrismo, di rottura del sindacato, di rifiuto dell'azione comune, anche su problemi come quello della riforma dei patti agrari, con la giusta causa permanente, che riguardano fondamentali interessi dei contadini e di tutti i lavoratori. Se le correnti socialdemocratiche, che intendono contribuire alla politica dell'unità socialista e al riavvicinamento nell'azione dei socialisti e dei socialdemocratici non conducono una lotta conseguente contro atteggiamenti di questo genere e contro il gioco provocatorio di inaccettabili condizioni pregiudiziali e ultimative; se non riescono ad infrangere le manovre dilatorie, diviene impossibile parlare di riavvicinamento e di unificazione. L'unificazione troverà altre vie ed altri strumenti e si attuerà tra quanti ne ravvisano la necessità e la urgenza per dare il massimo sviluppo alla lotta democratica volta a creare un'alternativa politica al blocco conservatore che, sotto la direzione della Democrazia Cristiana, da dieci anni monopolizza il potere ».

Questo concetto nulla smentisce delle premesse che noi ponemmo già all'inizio dell'impostazione della politica di unità e di unificazione socialista; nulla concede a quanti nel Paese si sforzano per isolare il Partito Socialista Italiano volendolo inchiodare su posizioni sterili, « unificazione: sì unificazione no ».

Né ci stupiscono le manifestazioni della stampa clericale e di quelle della destra economica allorché gridano che l'unificazione è fallita e sepolta; caso mai tale coro è una denuncia che rivela quali e quanti interessi questa politica minacci. Senonché sbagliano coloro che affrettatamente vanno proclamando la fine di una politica, per ché sottovalutano l'aspetto più importante delle considerazioni veneziane, ed è che il Congresso nazionale di Venezia non deve essere annoverato come il Congresso dell'unificazione, ma come il Congresso dell'autonomia socialista, nel quale abbiamo delineato una politica democratica non subordinata a alcuna iniziativa altrui e che collocando il Partito fuori da ogni antagonismo aprioristico dichiara la sua piena disposizione di appoggiare o di collaborare con quanti vogliono nel Paese sollecitare la realizzazione degli interessi popolari e costituzionali.

Questa politica sta già dando i suoi frutti. Se si vuole dare un giudizio non superficiale alla nostra politica di questi ultimi mesi si deve rilevare che in alcuni settori dell'opinione pubblica anche in conseguenza della grande campagna stampa che ci circonda, si sono formati diversi stati d'animo; taluni di impazienza verso l'unificazione socialista, ed altri desiderosi di processare una certa politica che particolarmente dopo le elezioni amministrative del maggio 1956 aveva suscitato delle attese e delle speranze.

Certe intenzioni processuali contro la politica di Venezia hanno trovato buon gioco, per l'atteggiamento di Saragat, della maggioranza della Direzione del PSDI e per alcune flessioni elettorali del nostro Partito. Questi sono episodi, indubbiamente significativi, che hanno un loro valore ma non dicono tutto. Una politica come la nostra, che si pone il grande obiettivo di sottrarre gli alleati di comodo alla Democrazia Cristiana per realizzare una alternativa democratica e socialista di fronte alla minaccia della clericalizzazione dello Stato, va giudicata con una visione più vasta e non episodica. Non trascurando poi che taluni recenti successi elettorali del nostro Partito come quelli di Iglesias documentano come sia in atto una ripresa del nostro Partito.

Il giudizio che si deve pronunciare sulla nostra politica va espresso avendo presenti gli effetti che abbiamo sviluppato nello schieramento dei partiti e all'interno di essi. L'uscita dei repubblicani dalla maggioranza centrista la loro fiera opposizione al tentativo di ricostruire un quadripartito di ferro, è stata una conseguenza diretta della nostra politica. La crisi della segreteria del PSDI, il passaggio all'opposizione di Matteotti, pur rilevando che noi socialisti non possiamo concordare su diverse sue valutazioni, si è verificato come conseguenza della politica aperta col nostro Congresso di Venezia.

I contrasti interni del PSDI, che hanno consigliato Saragat ad uscire dal Governo per non perdere il controllo del suo partito, sono insorti in conseguenza della nostra politica. Tutto ciò significa che un primo decisivo colpo al centrismo e al Governo che ne era l'espressione, sono indubbiamente opera della nostra politica di iniziativa socialista. Questi fatti non sono poca cosa; indubbiamente se fosse stato possibile tradurre in realtà i desideri, sarebbe stato molto meglio, ma non bisogna mai confondere le speranze con le situazioni reali e non bisogna dimenticare che ciò è stato ottenuto malgrado i voltafaccia di Saragat e con tutta una azione di stampa volta a portare a fondo un'opera di screditamento del nostro Partito e dei suoi esponenti.

La nostra politica non la si può giudicare secondo obiettivi immediati; il nostro successo non dipende dall'adesione di Saragat a principi di azione di unità socialista, ma dipende dal realizzare la fine dell'immobilismo centrista, dall'impedire un monopolio D.C. e dalla creazione di nuovi rapporti politici tali da favorire un più facile sviluppo alle lotte operaie.

La crisi del Governo Segni e la crisi del PSDI sono le prime prove che la nostra politica è giusta ed oggi esistono per gran merito della nostra azione e delle lotte operaie migliori possibilità di trasformare la crisi del Governo in crisi più avanzata e definitiva del centrismo e la crisi del PSDI in una più grave crisi del « saragattismo ».

Da ultimo debbono essere di piena soddisfazione le intese che andiamo realizzando per azioni comuni in favore della Costituzione con altri movimenti laici in particolare nella nostra città con i Repubblicani Radicali, Unità Popolare.

E' questa una valutazione che riteniamo obiettiva sulla nostra azione. Che il Partito insista nella sua opera, nei suoi scopi onesti e non mancheranno più copiosi frutti per la democrazia e per il popolo lavoratore.

Silvano Armaroli

I lavori del C. C. all'esame del "Direttivo"

GLI INTERVENTI DEI COMPAGNI E LE CONCLUSIONI DI SILVANO ARMAROLI

(Continua dalla pag. 1)

di ordinaria amministrazione; c) impegno programmatico chiaro e circoscritto nel tempo;

d) necessità per la D.C. di una scelta non solo programmatica ma politica, che investa cioè non solo ciò che intende fare, ma con chi e come.

E qui Armadori, tratteggiando la volontà della D.C. che all'insegna del centrismo cerca di affermare il suo monopolio politico e notando come il P.R.I., con la sua azione, affianchi validamente la politica del P.S.I., sottolinea come obiettivo dello schieramento avversario oggi sia quello di isolare il P.S.I. e di immobilizzarne la sua azione all'insegna di una unificazione o di unificazione non. Oggi invece il problema dell'unificazione socialista non è più materia da contorni rinvii ma da affrontare con concretezza; così come hanno fatto i compagni dell'U.S.I. e come vanno facendo gli amici ed i compagni di Unità Popolare; decisi anch'essi ad impedire quelle manovre di latitanza che oggi hanno un unico ed evidente scopo. Insabbiare il rilancio tempestivo dell'iniziativa socialista nel Paese.

Quindi il problema che sta davanti al Partito è ne condiziona l'affermazione, non è solo quello dei rapporti con altri movimenti ed altri Partiti, ma soprattutto quello della sua capacità di iniziativa. E questa iniziativa si deve sviluppare nei confronti dei nuovi problemi che vanno da quelli che pone lo sviluppo dell'automazione a quelli derivanti dalla costituzione di organi sovranazionali per finire alle riforme di struttura, alla democratizzazione degli Enti locali, dello Stato e della Scuola; così come a quelli che occorre affrontare e risolvere per dare vita ad un sindacato moderno che dia la possibilità ai lavoratori di fronteggiare adeguatamente l'accresciuto potere del capitalismo.

Altra iniziativa che deve vedere in prima linea il P.S.I. è la difesa di quella pace che è particolarmente minacciata dalle terribili armi termonucleari. Ed i socialisti debbono impegnarsi a fondo per il disarmo, per la proibizione delle esperienze e delle armi atomiche, per la soluzione della questione tedesca e per creare quella fascia neutrale che deve essere la premessa per una pace che non abbia più solo le apparenze di una vigilia di guerra.

Passando a trattare della situazione politica della nostra Provincia, Armadori ricorda come, mentre è stato possibile avere contatti concretizzati in un impegno per una comune azione di difesa della Costituzione con il P.R.I., Unità Popolare ed il Partito Radicale ciò non è affatto avvenuto col PSDI. Questi purtroppo rifiutando da questo leale incontro ha dimostrato ancora una volta la sua mancanza di autonomia e la più completa subordinazione al centrismo.

Avviandosi alla conclusione il compagno Armadori ribadisce la necessità di moltiplicare gli sforzi, le energie e lo spirito di sacrificio dei militanti e dei dirigenti socialisti al fine di ridare slancio e fiducia al Partito impegnato ora più che mai in una grande battaglia in difesa della democrazia minacciata dal tentativo d.e. di

conquistare il monopolio del potere.

Il primo intervento che segue alla relazione di Armadori è quello del compagno CARLO BADINI.

Egli viene dicendo che sul recente C.C. si possono dare due giudizi: uno positivo, l'altro no. Positivo sulle conclusioni a cui è pervenuto, contenute nell'apposito documento che condensa i motivi per far uscire il P.S.I. dalla "impasse" in cui si trovava da tempo e che consente di ritrovare quello slancio e quello spirito di iniziativa che erano andati affievolendo. Giudizio negativo invece sul modo come si è sviluppato il dibattito. Questo infatti ha indugiato su cose di cui non sarebbe stato facile trovare traccia nella relazione della Direzione. E — continua Badini — se critiche dovevano essere svolte queste dovevano però avere un limite. A suo dire nel recente C.C. si sono poi venute delineando quelle correnti che all'interno del P.S.I. non hanno diritto di cittadinanza sotto, in quanto che si può chiedere oggi al Comitato Centrale e che esso si custode vigile della politica uscita da Venezia. Egli ricorda poi come la azione del P.S.I. debba necessariamente svilupparsi attorno ai grandi problemi di politica economica e sociale del Paese.

E' poi la volta del compagno ENEA BIAVATI.

Egli critica talune espressioni scaturite dal dibattito svoltesi al Comitato Centrale. In sintesi egli è venuto dicendo che gli è parso che si fosse alla ricerca di una nuova politica quasi che quella di Venezia non fosse più valida. Ritiene, pur dicendo buone le conclusioni, che l'ultimo Comitato Centrale s.a. stato uno dei più negativi.

Biavati critica poi il linguaggio usato del nome di Saragat, in quanto ciò valorizzerebbe questo esponente s.d. che a suo dire non ha più nulla ormai di socialista.

A proposito di certe «Caporetto» elettorali egli invita la Direzione del P.S.I. ad essere più energica per evitare che certe iniziative locali abbiano poi a creare conseguenze che immaneabilmente si riflettono sulla situazione nazionale.

ARNALDO BARTOLINI prendendo la parola ricorda come già nel passato si esaminassero alcune posizioni post congressuali e si dicesse che quelle posizioni non erano preoccupanti anche se «caratterizzate» vi era stata attorno a certi uomini. Oggi se pure ci troviamo di fronte ad una crisi governativa che porta l'impronta personale di Saragat questa è però il frutto di una certa situazione che conosciamo ed il compito di pronunciare una parola chiara. E Bartolini sottolinea con forza il concetto: doveva dire questi sono i problemi che travagliano i lavoratori e queste le soluzioni. Si è invece preferito discutere l'operato degli uomini e fare il processo alla politica sin qui svolta dal Partito sviluppando a volte tesi preconcettive. Dopo aver criticato la diversità dell'atteggiamento di alcuni dirigenti rispetto al Congresso di Venezia, Bartolini ha sostenuto che dovere dei dirigenti è di rafforzare la fiducia nel Partito con atteggiamenti coerenti e azioni conseguenti ai deliberati congressuali ed ha citato, quale esempio di giusta impostazione politica, cosciente e seria, quella della Federazione bolognese che ha composto le diverse istanze dei compagni nel quadro delle decisioni scaturite dalla massima Assise applicandola nella giusta linea.

GIORGIO VEGGETTI sordisce criticando quelli che a suo parere sono gli aspetti negativi dell'ultima riunione del C.C. del Partito nel corso della quale si sono levate troppe critiche, non costruttive, e si è preferito guardare agli aspetti meno positivi della recente lotta politica ignorando i successi conseguiti dalla politica del Partito. Si è fatto un Congresso, secondo dei documenti — ha sostenuto con forza il compagno Veggetti — impegnativi per tutti, bisogna osservarli ed andare avanti per attuare la politica che il Partito si è dato, senza incertezze e che disorientano la base, danneggiando la nostra azione, superando la stagnazione all'interno ed estendendo la azione all'esterno. Bisogna osservare anche i deliberati del Congresso provinciale, come ha fatto la nostra Federa-

zione, senza esitazioni. Veggetti ha criticato il fatto che l'ultimo C.C. non abbia approfondito il documento programmatico del Partito e la relazione al C.C.

Dandosi d'accordo col documento finale del C.C. Veggetti invita il Comitato Direttivo a sostenere nella politica intrapresa gli organi centrali del Partito per un rinvigorimento dell'azione socialista. Al compagno Veggetti segue

NATALE BERTOCCHI che ribadendo la propria fiducia nel documento approvato dall'ultimo C.C. invita il Comitato Direttivo a esaminare attentamente i problemi locali da tenere sempre presenti nel quadro delle più grandi lotte sostenute dal Partito, portando avanti con chiarezza ed impegno la politica di Venezia. Al Congresso agrario di Firenze si è dato un giusto orientamento alle lotte delle campagne ed il Partito che già ha contribuito con le sue forze nelle battaglie sindacali deve continuare nella sua fattiva opera in favore delle masse agricole. Il compagno Bertocchi ha pure sostenuto la necessità di affrontare i problemi locali dell'industria delle aziende cittadine e del tenace sviluppo della lotta in modo unitario, estendendo e consolidando le alleanze a tutti i lavoratori, dai cattolici ai comunisti dando così la piena fiducia nell'azione del Partito.

GUIDO GHISELLI inizia il suo intervento dicendo d'accordo con la relazione di Armadori e quindi sviluppa alcuni appunti ai dirigenti che nell'ultima sessione del C.C. hanno manifestato critiche a suo parere ingiuste e soprattutto non hanno tenuto nel debito conto le difficoltà che la nuova politica del Partito incontra nell'applicazione pratica facendosi così superare dalla stessa base che queste difficoltà ha compreso e che aspetta invece dai dirigenti «i mentii positivi» che l'aiutino ad andare avanti. Ghiselli ha continuato sostenendo come non si sia guardato che agli effetti risulteranno negativi, trascurando volutamente quelli positivi che da soli confermano la bontà della linea seguita dal Partito: non è giusto — ha detto Ghiselli — che si continui ad esaminare ed a dibattere problemi e tesi già acquisite. Il P.S.I. deve andare avanti sulla via intrapresa retendendo la sua politica alla base socialdemocratica e continuando nella sua azione di iniziativa socialista senza incertezze.

Il sen. CARMINE MANCINELLI, inizia dando subito un giudizio positivo ai lavori dell'ultimo C.C. che definisce essere la proiezione del Congresso di Venezia — poiché questo attraverso gli interventi e le dichiarazioni ha lasciato la persuasione o il dubbio che il processo di unificazione così come era stato iniziato potesse avere uno sviluppo positivo e rapido. Quindi poiché nei tre mesi seguenti gli avvenimenti politici accaduti avranno fatto cadere molte speranze e molte illusioni l'ultimo C.C. non poteva non documentare questo stato di sfiducia esistente — secondo il compagno Mancinelli — nel Partito.

L'ultimo C.C. ha però preso atto che la maggioranza della socialdemocrazia non vuole l'unificazione e così si è affermato che questa fase che ha travagliato il Partito si deve chiudere liberando il terreno e gli animi della maggioranza dei compagni dalle perplessità e dalle illusioni. Il comp. Mancinelli ha continuato affermando però come o sforzo dell'unità di tutti i socialisti in un unico partito debba continuare sulla base di una politica e di un programma concreto, in modo che il partito ritrovi la fiducia nelle sue forze. Invitando il Comitato Direttivo ad esortare i dirigenti del Partito a non interpretare i documenti approvati dagli organi collegiali a modo loro, il comp. Mancinelli si dice contrario all'uscita dal Comitato dei Partigiani della Pace chiedendo che i compagni che intendono contribuire al suo rinnovamento possano sia pure a titolo personale rimanervi. In questo senso egli s'impegnerà a lotte per la stesura di un appello italiano analogo a quello degli scienziati tedeschi.

Dopo il sen. Mancinelli ha la parola il compagno dott. ENEA MAZZOLI. Rigettando l'accusa di irresponsabilità fatta da alcuni compagni a certi dirigenti del Partito poiché a suo parere le critiche e le polemiche (anche se un po' troppo duramente e

spreste) sono motivate dagli ultimi avvenimenti politici e dalla condotta della socialdemocrazia, rispecchiando fedelmente una situazione reale del Partito esistente in campo nazionale. Critiche e polemiche che non sono né processi alle intenzioni né critiche preconcettive all'azione dei massimi dirigenti e dell'«Avanti!» poiché l'interpretazione dell'unificazione così come venne impostata a Pralognan è caduta e caduta sono le illusioni che forse a Venezia potevano ancora avere una loro ragion d'essere. Mazzoli non dandosi d'accordo sull'atteggiamento tenuto in questi ultimi mesi dall'«Avanti!» che ritiene impreciso ed incerto, riconferma la sua fiducia in quei compagni che al C.C. hanno sviluppato critiche. Il senso positivo del Congresso di Venezia resta comunque — sostiene il compagno Mazzoli — nella continuazione di una politica di unità socialista da svolgere con chiarezza attraverso l'iniziativa socialista e l'azione di massa da rinforzare e rinvigorire, non puntando su speranze che possano dimostrarsi infondate (sinistra socialdemocratica, Mattotti, ecc.) poiché il problema di fondo del P.S.I. resta quello di attuare una politica sociale proficua per le masse. Per questo è necessario impostare un piano d'azione pratico a lunga scadenza da attuare con la mobilitazione delle sezioni e di tutto il Partito da attivare nella lotta.

DELIO BONAZZI, seguito dal dott. Mazzoli, rievocando il tono pessimistico dell'assemblea nel giudicare i lavori dell'ultimo C.C. naturale traduzione — secondo lui — della realtà del Partito (e per questo sarà bene ricordare il travaglio politico ed ideologico pregressuale e le polemiche e gli interventi a Venezia) ritiene il documento finale un impegno di azione valido per tutti i socialisti da osservare lealmente e da non ostacolare con critiche e polemiche. Bonazzi dopo aver deplorato le unanimi fittizie che nascono e dissensi reali ed impediscono l'auspicata chiarezza politica (e che portano alle critiche personali e immotivate affiorate all'ultimo C.C.) riafferma la giustizia dell'uscita del Partito dal Comitato dei Partigiani della Pace, strumento rivelatosi dopo i tragici fatti d'Ungheria superato e inidoneo a contrastare la politica dei blocchi militari contrapposti avversata dal P.S.I.: bisogna sostenere le nostre posizioni tenute nella politica estera con decisione, sviluppando iniziative nostre per il mantenimento della pace.

A Bonazzi segue il comp. ALBERTO TREBBI; questi inizia dicendo d'accordo con il documento finale del C.C. ove questo riconosce le nuove vie da seguire per raggiungere l'unità socialista che non sono quelle indicate dall'Internazionale né da Gaitskell o da Saragat. La nostra fiducia può essere accordata — afferma in sostanza il compagno Trebbi — a quegli uomini ed a quei movimenti che lottano coerentemente per raggiungere tale unità senza operare discriminazioni di sorta tra i movimenti dei lavoratori.

Uscire dal «Partigiani della Pace» può essere un grave errore che può danneggiare i nostri compagni negli altri organismi di massa: si potrebbe rimanervi per condurvi quella azione che si ritiene val da senza per questo prendere delle posizioni contrarie. Il Partito, comunque, deve sostenere vigorosamente la campagna contro il riarmo e gli esperimenti atomici, sviluppando una energica azione per la pace.

Nessuna chiusura a sinistra, invoca Trebbi: per ottenere successi organizzativi e politici bisogna condurre avanti la lotta unitaria, con-

ducendo la politica del Partito con chiarezza e linearità. Trebbi propone al Comitato direttivo di sollecitare, dalla Direzione del Partito, maggiori orientamenti e conclusioni segnalando l'esempio offerto dalla nostra Federazione di compattezza ed attivismo, nell'interesse della causa dei lavoratori.

La compagna LOLA GRAZIA esordisce affermando di non essere d'accordo con quei compagni che ritengono negativo l'andamento, se non le conclusioni, dei lavori dell'ultimo C.C. che, secondo lei, sono il segno della vitalità del Partito.

Si è dato l'impressione, prima e dopo il Congresso di Venezia — sostiene la compagna Grazia — di condizionare tutta la nostra politica alla questione dell'unificazione anziché alla politica concreta. Le preoccupazioni dei compagni perciò cadranno nella misura in cui il Partito si inserirà nell'azione di massa, sviluppando la sua politica al contatto dei lavoratori, sulla base di concrete iniziative, come si è fatto per l'Ente Regione. Sulla questione del «Partigiani della Pace» non divide l'uscita del P.S.I. poiché ritiene l'appoggio a questo determinante nella lotta contro la guerra, non sapendo cosa anticipare e credendo possibile di svolgerci una azione proficua.

S'gue il comp. ADAMO VECCHI il quale, dandosi d'accordo sul documento del C.C. afferma che sia però stato uno sbaglio l'aver sviluppato, durante i lavori di questa assemblea, un vero e proprio processo all'azione del Partito (ricordando così, in ultima analisi, un nuovo congresso) dando ai compagni ed all'opinione pubblica elementi di confusione e di discredito, non discutendo con profonda consapevolezza su ciò che invece sarebbe stato più opportuno; la relazione introduttiva ed il programma del Partito. Le polemiche già scaturite all'ultimo C.C. riproponendo in discussione soluzioni già assimilate e acquisite dal XXXII Congresso, minano la fiducia ed arrestano il crescente entusiasmo della base. Non dobbiamo più dare spunti polemici ai nostri avversari con inutili polemiche; dobbiamo essere uniti nell'applicazione della politica del Partito chiamando tutti i compagni, al senso di responsabilità, ora che, dopo le perplessità iniziali, si sta risalendo nel prestigio e nella fiducia.

Vecchi, infine, affermando che la nostra Federazione abbia sempre proceduto con responsabilità nel suo operare chiede che anche la Direzione del P.S.I. si impegni attivamente nei propri doveri, migliorando l'organizzazione e curando maggiormente i contatti con la periferia. Il compagno Vecchi conclude esortando a continuare sulla strada intrapresa nella grande assise veneziana.

Il compagno GIACOMO BENTIVOGLI sostiene che ad una discussione negativa è seguita una conclusione positiva nell'ultima sessione del C.C. Egli però formula un dubbio; egli teme che ad alcuni dirigenti manchi la lealtà politica poiché molti di coloro che oggi hanno criticato aspramente il compagno Nenni e l'azione del Partito a Venezia tacquero. Le critiche al C.C. non sono state costruttive ed hanno rivelato, purtroppo, posizioni preconcettive che possono determinare, alla lunga, la formazione di correnti non desiderate dal Partito. La politica di Venezia — afferma in sostanza Bentivogli —, quella dell'autonomia socialista, è valida anche senza la riuscita della unificazione. Dopo aver ribadito come questa rimanga a guida della nostra azione, Bentivogli chiede che il prossimo CC discuta il documento programmatico proposto al

Partito affinché questo possa ritrovare la propria coesione nell'azione pratica.

CORRADO BORGHI aggiunge alcune osservazioni a quelle formulate da Vecchi e sostenendo la validità della linea politica di Venezia si dice d'accordo con la risoluzione dell'ultimo CC, anche nel passo che definisce la nostra uscita dal «Comitato Pace» che ritiene un organismo definitivamente superato. Borghi chiede inoltre che sia prestata maggior cura ai problemi sindacali con la istituzione di appositi convegni.

Il compagno ILARIO BRINI pur dandosi d'accordo con la soluzione finale del CC critica le forme ed i modi delle discussioni che in esso si sono svolte, che hanno riaperto le polemiche pregressuali, ridestando vecchie divisioni. Dicendosi dispiaciuto per la mancata discussione della relazione del Segretario del Partito, da parte dei membri del CC che hanno preferito dar sfogo alle loro critiche, il compagno Brini chiede che si esca dal generico, dettando, in un programma pratico, l'azione da svolgere sostenendo nel contempo la necessità di migliorare l'organizzazione, suscitando nuovi entusiasmi, portando avanti con fermezza la politica del XXXII Congresso.

GHINO RIMONDINI chiedendosi se in campo nazionale si siano composte le diverse istanze dei compagni in un unico, reciproco accordo come si è fatto nella Federazione bolognese, si lamenta che all'ultima sessione del CC si sia fatto da alcuni compagni il processo alla politica del P.S.I. e dei suoi massimi dirigenti, trascurando di esaminare gli aspetti positivi degli ultimi avvenimenti, esaminando solo quelli negativi in modo da portare una soluzione ai problemi aperti. Secondo Rimondini la discussione non ha eliminato la perplessità, non ha sfatato le accuse, non ha risposto alle calunnie che da varie parti sono state rivolte al nostro Partito ed in definitiva non ha riaffermato la bontà della nostra politica. Il CC doveva pianificare in modo più largo il programma del Partito e la sua politica e si dice perciò d'accordo con la Federazione bolognese sul proposto piano provinciale di pratica attuazione come pure sui deliberati del CC, insistendo sulla necessità di dare al Partito i propri documenti ed i propri studi.

Il compagno LEO DRAGHETTI sostiene che il processo di unificazione deve trovare nuove vie per non dover sconfessare la politica datasi a Venezia. Chiedendosi cosa faccia la s.d. egli nota che qualcosa si sta muovendo. Infatti in Provincia di Bologna si sono avuti contatti con esponenti s.d. che possono preludere ad una più concreta unità di intenti.

Passando poi alla necessità di chiarire il più possibile le situazioni che man mano si creano sostiene che l'«Avanti!» deve maggiormente adoperarsi in proposito.

A proposito dei «Partigiani della pace» egli rileva come sussistano perplessità che debbono essere chiarite al fine di fugare eventuali equivoci.

Il compagno GAETANO SELLA nel suo intervento nota come il Congresso di Venezia abbia rappresentato il lancio di una nuova politica la quale, se pure ha rivelato

qualche aspetto negativo, non può essere gettata a mare. Ciò in considerazione anche del fatto che si verrebbe ad avallare illusioni a suo tempo espresse e su questa politica è luppata.

A proposito dei «Partigiani della Pace» egli ritiene che la loro funzione sia scaduta con la firma del Patto di Venezia.

Non è il caso di drammatizzare né di essere eccessivamente ottimisti a proposito del recente Comitato Centrale dice il compagno SERGIO FORNI. Egli nota poi come questi abbia dimostrato l'esperienza non di tendere ma di correre. Per porre rimedio a ciò egli propone che si sviluppino una attività pratica ponendo problemi economico-sociali che interessano grandemente il Paese, studiandone e suggerendo le soluzioni.

Segue il compagno GUIDO VEGGETTI. Approva i risultati del Comitato Centrale e concorda con Sella a proposito del «Comitato Pace» e si invita i compagni a non eccedere nelle adesioni personali al fine di non ingenerare confusione. Sottolineando la necessità di mantenere fede alla piattaforma comune espressa nei documenti ufficiali del Partito sostiene che bisogna evitare quelle lotte interne che si risolverebbero a danno non solo del Partito ma dell'intera classe dei lavoratori.

Quello di DALLA CASA OTELO è l'ultimo intervento di questa piena giornata di dibattito che, iniziata poco dopo le 15, si è conclusa verso le ore 22.

A suo parere nella riunione dell'ultimo CC sono affiorati elementi niente affatto tranquillizzanti. Gli è parso anche sia mancata una analisi profonda della politica che il P.S.I. ha cercato di realizzare da Venezia in poi la quale doveva conto del possibile recupero di talune forze che oggi qualcuno mostra di credere pressoché statiche.

Prende poi la parola il compagno ARMADORI per le conclusioni. Egli riconosce la vastità di questo dibattito dicendo come non si debba rinunciare a queste condotte: non temere opinioni contrarie, non temere di esporre le proprie se pur perché ciò che accenduto un tempo oggi si è rivelato un male rispondendo a coloro che avevano dato un giudizio eccessivamente pessimistico sul dibattito del CC egli ha ribadito come oggi tutto il movimento operaio sta faticosamente alla ricerca della sua via. A proposito dell'unificazione socialista egli ha ricordato come questo sia ormai un problema storico e come rinunciare deliberatamente all'incontro di tutti i socialisti oggi significhi fare il miglior regalo possibile a Saragat il quale oggi trama per rendere possibile alla D.C. un nuovo 18 aprile.

Concludendo Armadori ha chiesto che si dia mandato all'esecutivo per la elaborazione di un piano economico relativo alla nostra Provincia al fine di attuare, nel contatto con la nostra realtà, quella politica a favore della classe lavoratrice che deve essere costantemente alla base dell'azione del P.S.I.

E' stato infine approvato con alcune astensioni figurate il punto relativo alla uscita dal Comitato della Pace, il documento conclusivo del Comitato Centrale.

Lutto socialista



In data 22 aprile è morto a Galliera il compagno Vincenzo Schiavina all'età di anni 89. Egli era iscritto al P.S.I. fin dal lontano 1898 e non rinuncia mai alla sua fede socialista. Imperversare delle violenze fasciste nelle campagne della base bolognese. I compagni di S. Venanzo di Galliera lo ricordano con ammirato affetto e lo additano ad esempio alle giovani generazioni.

COOP. PRODUTTORI ORTOFRUTTICOLI
ALTEDO Malalbergo

I nostri Finanziatori

Riparto precedente	L.	27.800
Carlo Vaccari per onorare la memoria della moglie Stella Zanotti	500	
Nell'anniversario della morte della compagna Emma Berozzi nonché in quello del marito compagno Giuseppe Calegari, i figli N.rina e Gustavo, uniti al genero e suocera e con il cognato Augusto Proni	500	
Il compagno Franco Cacciari della STEB per un abbonamento del nostro settimanale ad un compagno disoccupato	1.300	
Nel terzo anniversario della morte di Ottorino Gaudi la moglie Fedora Parne	500	
I giovani socialisti di Casalecchio in memoria del compagno Giuseppe Franceschini	500	
Totale	L.	31.100

Lavorazione asparagi e collocamento sui mercati interni

Lavorazione frutta e verdura per i mercati interni ed esteri

PRODUTTORI

in difesa dei vostri prodotti, rivolgetevi alla nostra cooperativa

Del fantasioso parto cerebrale di un redattore del "Nuovo Diario,"

L'articolista che, su «IL NUOVO DIARIO» del 4 maggio u. s. in 3a pagina, sotto la rubrica «Vita del Nostro Paese» ha dedicato largo spazio alla manifestazione socialista che ha avuto luogo a Borgo Tossignano con l'intervento dell'on. Giuliana Nenni...

tenti che non è riuscita a soddisfare le aspettative di «giorno» è dare un giudizio molto soggettivo. E il corsista falsifica l'opinione della «de massa» che formava il numero uditorio; ma non forse di quei pochi che lo attendevano.

fronte alla realtà del nostro Paese, di fronte alla vita di miseria delle nostre popolazioni che tendono ad emigrare in altri Comuni per trovare un vivere più dignitoso, che merita meditazione anche da parte di chi si interessa di informare il pubblico attraverso la stampa.

Onore e gloria ai Combattenti della libertà

Domenica 19 maggio ore 10 nella Piazza Matteotti l'on. ARRIGO BOLDRINI M.O. al V.M. Presid. Nazionale A.N.P.I. e l'ing. GIANGUIDO BORGHESE già Comm. del C.U.M.E.R. e prefetto della Liberazione parleranno sul t.m.a. «Unità di tutti democratici in difesa della Resistenza».

Presenzierà PAPA' CERVI, padre dei sette Martiri decorati di M.A. al V.M.

La cittadinanza è invitata.

si, più che fare un'esatta cronaca dei fatti e commentare serenamente e obiettivamente gli aspetti sostanziali e marginali che hanno caratterizzato la manifestazione, ha colto l'occasione per esprimere una propria opinione politica, un proprio stato d'animo assai nutrito di fantasia e ben lontano dalla realtà.

Dire ad esempio che l'oratrice «ha lasciato tutti scon-

I socialisti della vallata innanzitutto e il pubblico in generale hanno accondisceso sulle linee generali e particolari del P.S.I. che l'oratrice ha saputo con elevata perizia collocare in un quadro generale della situazione politica nazionale ed internazionale.

Con la disquisizione assai anacronistica riportata dal «Nuovo Diario» si è cercato di rilevare particolari contraddittori della politica perseguita dal P.S.I. fino al punto di addebitare al Partito medesimo (coincidentemente alle sinistre) la responsabilità di avere fatto ritardare la marcia della democrazia nel nostro Paese.

Il movimento contadino nell'imolese si sta muovendo per polarizzare e applicare la risoluzione uscita dalla Conferenza di Firenze; conferenza che ha gettato le basi della politica rivendicativa per attuare nel nostro Paese la riforma agraria e fondiaria.

Ed infatti, in occasione della «Settimana Contadina», sono stati organizzati 25 fra comizi pubblici e assemblee nelle quali si illustreranno e si indicheranno ai lavoratori e all'opinione pubblica le vie da seguire per una lotta che riguarda le categorie contadine; questa riguarda i problemi assistenziali, quelli contrattuali, il problema salariale, la giusta causa, la riforma agraria generale ed in particolare l'attuazione ed il rispetto della legge sui comprensori di bonifica. E qui infatti va detto come proprio l'agrario Camanzi, proprietario di «la Mattioli», con minacce e ricatti cerca non solo di peggiorare il contratto attualmente vigente con la Cooperativa, ma di creare il presupposto per cacciare dalla terra i braccianti. Presupposto questo talmente assurdo appunto perché quello che lui sta facendo dovrebbero farlo semmai i braccianti in applicazione proprio della legge 1933 sui comprensori di bonifica.

L'azione dei braccianti in questa direzione con la domanda per l'esproprio, il piano di trasformazione, il picchetto della arida e la azione propagandistica fra l'opinione pubblica ha indotto il Camanzi a fare un primo passo proponendo di nuovo le trattative da lui stesso interrotte, retrocedendo così in parte dalle sue posizioni intransigenti. Questo, seppur modesto, è un primo



In memoria di ROMEO GALLI

Vive sempre nei cuori dei socialisti imolesi, e non solo imolesi. Il ricordo del grande Scamparso, che anche dopo dodici anni dalla morte (27 maggio 1945) insegna, con l'esempio e con le opere compiute in vita, quale debba essere la via giusta da percorrere per conseguire la emancipazione materiale e morale della classe lavoratrice e della società in genere.

Non vi è istituzione imolese dove non si veda tuttora l'impronta magistrale da Lui lasciata in cinquant'anni di assiduo e poliedrico lavoro.

E non giova che oggi da taluno si tenda a cambiare qualche suo prestabilito indirizzo; non può essere che effimera e deleteria una tale iniziativa, perchè contraria alla tradizione laica e democratica della nostra città.

Noi abbiamo la coscienza tranquilla, perchè sappiamo di non essere venuti meno agli insegnamenti dei nostri Maestri. E da tali profondi insegnamenti mai ci allontaneremo nel futuro, per non offendere la venerata memoria di chi, come Romeo Galli, ci ha lasciato larga eredità di affetti, di volontà costruttiva e di sano Socialismo.

I socialisti imolesi

Dott. Carlo Pasini
SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI
IMOLA - Via F. Orsini 28
Riceve: 4 giorni feriali dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 17 (escluso il martedì pomeriggio). La domenica dalle ore 9 alle 11.

Dott. Prof. Romeo Galli
CHIRURGO
Primario Ospedale Civile
Consultazioni per:
CHIRURGIA GENERALE
GINECOLOGIA - TRAUMATOLOGIA - ORTOPEDIA
Martedì e sabato ore 10.30
Giovedì ore 15.30
IMOLA - Piazza delle Erbe N. 5

Prof. Dott. Nicola Tedeschi
Docente Clinica Dermatofiliopatica Università di Bologna
Specialista malattie veneree e della pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI
Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

Dott. GIUSTINO POLLINI
Specialista in Psichiatria
Malattie Nervose
Medicina Interna
Via Zappi 207 - Tel. 30.82
IMOLA
Ambulatorio: Via Emilia n. 232 - telef. 2725
Orario Ambulatorio: martedì, giovedì, venerdì e domenica, dalle ore 9 alle 11; lunedì, mercoledì e sabato, dalle ore 15 alle 18 e per appuntamenti.

Commemorate le vittime del primo bombardamento aereo nell'imolese

Lunedì 13 u. s. ricorreva il 19.º anniversario del 1.º bombardamento di Imola. Come ogni anno questa mesta ricorrenza è ricordata dai cittadini imolesi, che videro abbattersi sulle loro case le terribili bombe che uccisero uomini, donne e bambini.

Lunedì, alle ore 18, nella zona della Pineta, che fu la più colpita, a cura del Comitato della Pace il prof. Silvio Avvisi ha degnamente commemorato le vittime del bombardamento di fronte ad un numeroso pubblico esortando tutti nel ricordo di questi morti a difendere la Pace affinché non abbiano più a ripetere simili stragi.

Durante la manifestazione aperta dal Segr.ario provinciale del Comitato della Pace Goffredo Vistoli la folla ha approvato per acclamazione l'appello del Consiglio mondiale della Pace per la legge atomica.

Vero è che la democrazia in Italia non solo «ha ancora qualche pecca e qualche scoria nel suo seno», come definisce il corsivista, ma si esprime esclusivamente in termini esteriori e formali così da escludere da ogni controllo degli organi di Stato e di Governo la classe lavoratrice e gli strati intermedi della nostra economia.

Noi socialisti abbiamo coerentemente sollecitato un'incontro con le forze cattoliche prima e l'unificazione socialista poi, perchè ravvisammo, come tutt'oggi rimane in noi la convinzione, che una tale convergenza potesse e possa dare al Paese la prospettiva di realizzare democraticamente la costituzione repubblicana di cui la società avverte il profondo bisogno.

Non è quindi una frase effilidica e ormai stereotipata, nel modo definito dal giornale D.C., quella del dialogo coi cattolici sottolineata dall'oratrice, ma assume un sempre più profondo significato di

COMIZI ED ASSEMBLEE per la "settimana contadina"

L'azione dei braccianti ha costretto l'agrario Camanzi a riprendere le trattative

Il movimento contadino nell'imolese si sta muovendo per polarizzare e applicare la risoluzione uscita dalla Conferenza di Firenze; conferenza che ha gettato le basi della politica rivendicativa per attuare nel nostro Paese la riforma agraria e fondiaria.

Ed infatti, in occasione della «Settimana Contadina», sono stati organizzati 25 fra comizi pubblici e assemblee nelle quali si illustreranno e si indicheranno ai lavoratori e all'opinione pubblica le vie da seguire per una lotta che riguarda le categorie contadine; questa riguarda i problemi assistenziali, quelli contrattuali, il problema salariale, la giusta causa, la riforma agraria generale ed in particolare l'attuazione ed il rispetto della legge sui comprensori di bonifica. E qui infatti va detto come proprio l'agrario Camanzi, proprietario di «la Mattioli», con minacce e ricatti cerca non solo di peggiorare il contratto attualmente vigente con la Cooperativa, ma di creare il presupposto per cacciare dalla terra i braccianti. Presupposto questo talmente assurdo appunto perché quello che lui sta facendo dovrebbero farlo semmai i braccianti in applicazione proprio della legge 1933 sui comprensori di bonifica.

L'azione dei braccianti in questa direzione con la domanda per l'esproprio, il piano di trasformazione, il picchetto della arida e la azione propagandistica fra l'opinione pubblica ha indotto il Camanzi a fare un primo passo proponendo di nuovo le trattative da lui stesso interrotte, retrocedendo così in parte dalle sue posizioni intransigenti. Questo, seppur modesto, è un primo

passo in avanti il quale dimostra che la volontà di lotta dei braccianti non si può piegare con ricatti e minacce. Questo primo risultato è l'auspicio e la premessa per andare avanti; senz'altro la lotta, attualmente in corso, per l'aumento tariffario sulla falciatura porterà ad un risultato positivo nel quadro generale la «settimana di lotta contadina» darà un forte contributo.

Numeri estratti nella lotteria del Primo Maggio

1.º premio, motocicletta: n. 256 C; 2.º premio, una cucina: n. 0848; 3.º premio, prosciutto: n. 396 D; 4.º premio, fornello a gas: n. 191 E; 5.º premio, un quintale di grano: n. 68 D; 6.º premio, tavolino: n. 267 A; 7.º premio, q.li 5 di legna: n. 260 C; 8.º premio, un agnello: n. 47 C; 9.º premio, damigiana di vino: n. 59 B; 10.º premio, un lampadario: n. 347 E; 11.º premio, uno specchio: n. 30 A; 12.º premio, q.li 1 carbone: n. 0741; 13.º premio, una coperta da letto: n. 337 A.

Comunicato

La Cassa di Risparmio comunica:
«Il giorno di martedì 27 maggio 1957 dalle ore 9 alle ore 12 nella Sede della Sezione «Anticipazione su pegno», Vicolo Pighini n. 18, si procederà ad asta pubblica per la vendita dei pegni preziosi e non preziosi, sui quali fu concesso prestito fino al giorno 30 settembre 1956. Occorrendo, l'asta proseguirà nei successivi martedì 28 maggio e 4 giugno 1957, negli stessi locali e sempre con inizio alle ore 9.»

Leggete e diffondete l'Avanti!

MAGAZZINO POPOLARE
Succ. Coop. di Consumo del Popolo
Bologna - Via Farini 24 - Tel. 21475

Drapperia Laneria Cotoneria

PRIMAVERA-ESTATE
CONFEZIONI:
Impermeabili-Giacche-Calzoni
Prezzi di concorrenza
VISITATECI!!!

Edizioni Avanti! Collana Il Gallo
Una sana lettura per tutti
Deposito di Bologna: Piazza Calderini 2º

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L. 45.215
Siamo sempre noi	> 200
Sangiorgi Domenico rinnovando l'abbonamento	> 200
Cervellato Aldo pro Settimanale	> 300
I soliti giocatori di bocce ai «Tre Scalini» a mezzo Zanotti	> 315
Totale	L. 46.230

Prof. MICHELE ANZALONE
Direttore del centro Sanatoriale di MONTECATONE
MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO
Riceve: Martedì - Venerdì - Domenica dalle ore 11.30 alle 13
E per appuntamenti tel. n. 2452
Via San Pier Grisologo n. 28 - IMOLA

ATTENZIONE

Per i vostri acquisti di combustibili rivolgetevi alla Ditta di fiducia

OILCOKE

Via Aspromonte 13 - IMOLA - Telefono 3793

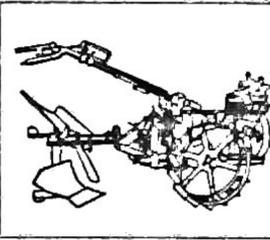
Legna - Antraciti primarie - Cokes
Mattonelle "Union" - Fossili
Oli Combustibili di qualità

Carburanti - Lubrificanti
Gomme Dunlop Ceat

Qualità, prezzi, Consultateci!

Motocultivatori "PASQUALI"

Lo scooter dei campi - Una macchina 30 applicazioni



Fresatura
Aratura
Irrorazione
Irrigazione
Zappatura
Falciatura
Traino, ecc...

Rappresentante Provincia di Bologna
ditta A.M.T.I. F.lli **Tampieri**
IMOLA - Via Selice, 109-113 - tel. 3312
Richiedete prove gratuite da eseguirsi nelle vs. aziende
Visitateci alla FIERA DI BOLOGNA

PALAZZINA PINETA (vicino Macello)
appartamenti finiti signorilmente

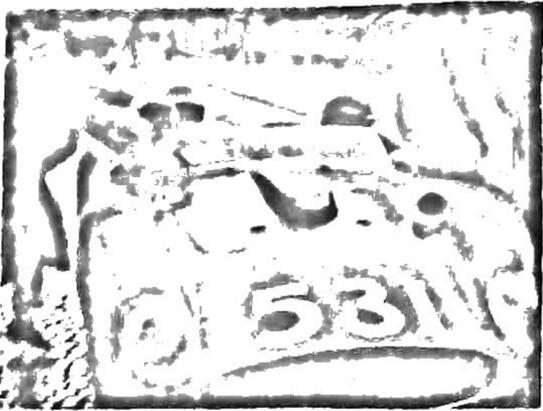
garage
termo centrale
portiere elettrico
presa per telefono
e televisione

Prezzi modesti!

Organizzazione Commerciale: ufficio d'ingegneria
MARIO VALDRÉ
Viale Amendola n. 73/4 Tel. 2113 Studio
Tel. 3481 Cantiere

La Domenica Sportiva

LA MACCHINA DELLA MORTE



L'ultima immagine scattata della macchina di Alfonso De Portago al controllo di Bologna: dopo poco più di un'ora il bolide dell'asso spagnolo sigillerà tragicamente col sangue le « Mille Miglia » del 1957. Si ripropone così la questione delle corse su strada che fu già oggetto di una interpellanza del compagno on. Santì alla Camera subito dopo gli incidenti seguiti alla corsa dell'anno scorso

mente ha deluso. Per quanto le previsioni non fossero eccessivamente rosee per l'incontro di Zagabria, nessuno avrebbe osato pronosticare una sconfitta così umiliante: sei ad uno. Ma più che il punteggio ciò che ha lasciato la bocca amara è stato lo sfidamento della squadra che entrata in campo con la intenzione non di vincere ma di non perdere si è disposta in un negativo schieramento tattico (alias catenaccio) e non ha potuto o meglio saputo distendersi all'attacco quando ha subito il primo goal. Così le reti si sono moltiplicate mentre la squadra azzurra andava sempre più alla deriva. Una delusione per i quarantamila spettatori che si stropicciavano gli occhi in stupore che che la fosse veramente la nazionale italiana. Vorranno i nostri signori tecnici trarre le dovute considerazioni da questa sconfitta e dare un addio alle diaboliche astuzie tattiche e cominciare sul serio a far giocare al calcio i loro uomini? Identica cosa, anche se la sconfitta è stata contenuta in limiti molto più modesti, è avvenuta a Pescara dove i giovani, le cosiddette speranze di domani, erano impegnati contro l'Egitto. Gli italiani subito un goal dopo appena cinque minuti di gioco non hanno saputo risaire lo svantaggio meritandosi, non tanto per una sicura vittoria sfumata quanto per la nullità della loro esibizione, grosse bordate di fischi.

Il ciclismo ha avuto la sua manifestazione nazionale nel Giro del Piemonte. Tutti si attendevano una vittoria di De Bruyne e una corsa vivace da parte di Minardi, DeFillipis, Albani, Moser, Maule, ecc., per contrastare il passo all'atleta straniero. Ha vinto invece Silvano Ciampi e con il toscano si sono posti in luce Michelon, Fini, Zamboni, Calnero, Gaggero, Coletto, Tosato, Barale e Fabbri giunti assieme al traguardo e classificatisi nell'ordine. I più attesi si sono perduti nelle retrovie e conviene non andarli a cercare. Purtroppo i giovani che oggi sono stati alla ribalta dovranno rientra-

re nei ranghi: nel Giro d'Italia molti di questi non vi saranno e gli altri non avranno libertà d'azione. Saranno intruppati nelle varie squadre e dovranno curare interessi che non sono propriamente i loro. Ma lo sport ciclistico è così. di sport ormai ha ben poco.

Nella M.M. si è avuta la vittoria della Ferrari: una vittoria strepitosa che ha visto la marca del cavallino rampante conquistare otto posti dei primi dieci della classifica generale: una egemonia che si è estesa anche alle classi fino a 2000 sport con Munaron e oltre 2000 G.T. con Gendebien. Le macchine che hanno interrotto la progressione dell'ordine in graduatoria sono state la Maserati di Sciarlati classificata quarta e la Porsche di Maglioli inseritasi al quinto posto. Peccato che l'atteso di Maserati-Ferrari sia stato interrotto dal ritiro di Moss avvenuto dopo appena una dozzina di chilometri di corsa a causa della rottura del pedale del freno. Tolto di mezzo il rivale più pericoloso la Ferrari ha tentato la grande impresa di battere il record assoluto della corsa che è detenuto dalla Mercedes (pilotata da Moss) con oltre 157 chilometri orari. Collins, a cui era riservato questo compito, è stato rallentato da una avaria al differenziale quando già era in

largo vantaggio sul record e poi costretto al ritiro.

Taruffi si è trovato così automaticamente al comando e il comando l'ha tenuto fino in fondo realizzando la media di oltre 152 chilometri orari.

E' la sua prima vittoria nella Mille Miglia e forse con il suo nome si chiuderà il libro d'oro della « Carrera » italiana. E' in predicato infatti la sua soppressione e per quanto possa essere doloroso un provvedimento del genere non possiamo non accoglierlo con favore: è diventata una gara troppo pericolosa e la vita umana ha un valore maggiore di una prodezza sportiva.

★ Domenica 12 maggio organizzato dal Movimento Giovanile Socialista in collaborazione con l'UISP Provinciale di Bologna avrà inizio il IV turno di calcio della « Conquista ».

A questa quarta edizione parteciperanno le seguenti squadre: Matteotti, Galani, Casalecchio, Vancini, Benfenati.

Mobilificio Artigiano

Assortimento di tutti i mobili per a vostra casa. - Facilitazioni di pagamento. Esposizione: Maggiore, 29 lot. - Negozio: Guercuzzi, 5 - Telefono 62901 - BOLOGNA



Il Palasport ha ospitato domenica sera il Criterium Nazionale di Pattinaggio Artistico e il pubblico convenuto ha avuto modo di ammirare e applaudire lungamente gli assi della rotellistica che si sono esibiti in armoniosi e difficili esercizi. Vivissimi consensi sono andati alle concittadine Barbieri (terza classificata) e Boffi, due speranze dell'artistico. Nella foto è ritratta la Boffi assieme al suo partner

Una precisazione a proposito del nostro servizio sui braccianti molinellesi

Purtroppo a causa di uno svarione tipografico nel pezzo su Molinella apparso nel numero scorso del nostro settimanale a proposito delle giornate lavorate dai braccianti nel 1956, rispettivamente per uomini e donne, è scritto che queste sono in media 206 e 67 mentre queste ultime sono 97.

TRASFERIMENTO dal 6 Maggio
Il C. V. C. R. - INGROSSO - DOLCIUMI
dalla vecchia sede a
Via S. Felice 22 • BOLOGNA • Telefono 74-680
↓
ANNUNCIA:
Prossimamente l'apertura nella nuova sede del negozio di
Vendita al dettaglio

Dall'8 al 22 Maggio la

XXI Fiera di Bologna

Campionaria a settori specializzati

(Parco della Montagnola)

e la

Mostra dell'orologio antico e moderno

(Palazzo del Podestà)

Le due manifestazioni saranno abbinare da un unico biglietto di ingresso

Fra tutti i visitatori verranno estratti ricchissimi premi

VISITATE!